

ZHANNA KADYROVA  
**ANIMALIER**

ZHANNA KADYROVA  
**ANIMALIER**

Catalogo pubblicato in occasione della progetto  
**Catalogue published on the occasion of the project**

Zhanna Kadyrova Arte - Impresa - Territorio  
e della mostra | **and of the show** *Animalier*  
a cura di | **curated by** Ilaria Mariotti

Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno  
14 dicembre 2019 - 16 febbraio 2020  
**December, 14, 2019 - February, 16, 2020**

Fotografie della mostra | **Photos in the show**  
Ela Bialkowska, OKNOstudio

Per tutte le opere di Zhanna Kadyrova in mostra:  
**for the works by Zhanna Kadyrova in the show:**  
courtesy l'artista e | **the artist and** GALLERIA CONTINUA  
ove non diversamente specificato | **unless otherwise indicated.**

Altri crediti fotografici | **Other photo credits**  
Nataliia Diachenko e Denys Ruban: pp. 66-67, 76-77, 84-85, 88-91, 94-95, 98-99,  
114-115, 120-121, 130-137  
Nataliia Diachenko: pp. 37, 144-148, 150-153, 158-159, 162, 167-169, 172-179, 184-185  
Andrea Moranti p. 149; Ilaria Mariotti pp. 156-157  
Francesca Falaschi: pp. 163, 166  
Ela Bialkowska, OKNOstudio: pp. 35, 53  
Andrew Yagubsky, Alexei Lerer: pp. 29, 31, 45  
Oleksandr Rakhnianskyi: pp. 56-57  
per il video *Animalier*: riprese e montaggio Nataliia Diachenko / **for the video**  
*Animalier*: **video recording and editing** Nataliia Diachenko

TRADUZIONI | **TRANSLATIONS**  
Craig Allen

REALIZZAZIONE | **PUBLISHER**  
Gli Ori, Pistoia

STAMPA | **PRINT**  
Bandedecchi e Vivaldi, Pontedera

Copyright © 2020  
Comune di Santa Croce sull'Arno  
per l'edizione | **for the edition:** Gli Ori  
ISBN 978-88-7336-793-2

RINGRAZIAMENTI | **THANKS TO**

Alpa S.p.A.:  
Gloria Gualtieri, Lucia Gargani, Andrea Moranti, Luca Pelfer

Galleria Continua:  
Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi, Maurizio Rigillo,  
Kuralai Abdukhalikova, Laura Montesanti, Fabrizio Orsi

Fondazione Toscana per le Arti Contemporanee:  
Irene Sanesi

Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci:  
Cristiana Perrella, Stefano Pezzato, Irene Innocente

Accademia di Belle Arti di Firenze:  
Claudio Rocca, Robert Pettena, Simona Baldini, Shabbo Barkand,  
Francesca Falaschi, Davide Rofì, Sara Sassi, Chiara Seravalli

Dolmen S.p.A.:  
Pietro Giananti

Silmont S.r.l.:  
Marco Monti, Teresa Caposicco

Consorzio Aquarno:  
Lorenzo Mancini, Nicola Andreanini, Antonio Lasi, Francesco Tinghi

PO.TE.CO.:  
Domenico Castiello

Fabio Tani, Valeria Gambogi, Stefano Chiarappa, Sarah Bertelli,  
Giovanni Piacquadio, Romano Lippi, Costanza Francisci, Edoardo Tani,  
Camilla Leoni, Lorenzo Niccoli, Agnese Marchi, Moreno Bertini, Annalisa  
Moni, Riccardo Gaddi, Loredana Romani, Gianluca Papini, Carlo junior  
Desgro, Maurizio Di Lella, Olga Pavlenko, Ela Bialkowska

REALIZZAZIONE DEI COSTUMI DEGLI ANIMALI |  
**PRODUCTION OF ANIMAL COSTUMES**  
Massimo Poli

ALLESTIMENTO MOSTRA | **INSTALLATION**  
Leone Mingozzi, Sara Poggianti, Giacomo Ricci

UFFICIO STAMPA | **PRESS OFFICE**  
Silvia Pichini

Nessun animale è stato maltrattato durante  
la realizzazione di questo progetto | **No animal was**  
**armed during the production of this project**



realizzato nell'ambito di **Toscanaincontemporanea2019**  
carried out within the framework of **Toscanaincontemporanea2019**

**Toscanaincontemporanea2019**



Regione Toscana

**GIOVANI SI**

in collaborazione con | in collaboration with  
Alpa S.p.A.  
GALLERIA CONTINUA  
Associazione Arte Continua  
Fondazione per le Arti Contemporanee in Toscana  
Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci  
Accademia di Belle Arti di Firenze  
Istituto Comprensivo Santa Croce sull'Arno



**GALLERIA CONTINUA** 30 YEARS  
SAN GIMIGNANO | BEIJING | LES MOULINS | RABANA | ROMA

**associazione**  
**arte continua**



CENTRO PER L'ARTE  
CONTEMPORANEA  
LUIGI PECCI PECCI  
FONDAZIONE PER LE  
ARTI CONTEMPORANEE  
IN TOSCANA



ACCADEMIA  
DI BELLE ARTI  
DI FIRENZE

sponsor tecnico | **technical sponsor**  
Dolmen S.p.A.



**CRÉDIT**  
**AGRICOLE**

**TERRE**  
**DI PISA**

**vacchetta**

# ZHANNA KADYROVA ANIMALIER

a cura di / **curated by**  
Ilaria Mariotti

**Gli**  
**Ori**



**“Arte - Impresa - Territorio”** è un ampio progetto grazie al quale negli ultimi 6 anni sono nate esposizioni suggestive e uniche a Villa Pacchiani a Santa Croce sull’Arno e grazie al quale nel 2019, sempre qui a Villa Pacchiani, *Animalier* di Zhanna Kadyrova ha visto la luce.

Non è facile spiegare l’intreccio di collaborazioni e sinergie che hanno portato a questo risultato. Ma ci tengo a dedicare un momento a questo percorso che è propedeutico alla realizzazione delle mostre che ogni anno vengono realizzate a Villa Pacchiani, perché come sindaco mi vede protagonista di una volontà e di una ricerca di cui sono particolarmente orgogliosa.

**“Arte - Impresa - Territorio”** nasce dal Comune di Santa Croce sull’Arno che decide di partecipare ad un bando regionale, Toscanaincontemporanea. La Regione Toscana, mettendo a disposizione risorse per stimolare la produzione culturale contemporanea, aiuta in questo modo territori come il nostro a crescere, attraverso un percorso su misura per ogni realtà.

**“Arte - Impresa - Territorio”** chiede agli artisti di ricostruire, attraverso la loro opera, l’habitat che Santa Croce sull’Arno propone loro, attraverso un breve ma intenso viaggio di conoscenza del tessuto produttivo, della socialità e anche della natura. Nel 2019 Zhanna Kadyrova ha avuto l’intuizione di mettere insieme il mondo animale e naturale con il mondo economico e produttivo di Santa Croce sull’Arno, vestendo capre, cavalli, polli e anatre con

la pelle, che a sua volta “finge” di essere un’altra pelle... In un gioco di mimetismo davvero coinvolgente.

**“Arte - Impresa - Territorio”** sono i privati che co-finanziano i progetti, attraverso logistica, forniture, racconto, esperienza, e anche attraverso vere e proprie risorse economiche. Questa edizione ha visto la partecipazione di un partner principale, Alpa, senza la quale *Animalier* non sarebbe stato possibile.

**“Arte - Impresa - Territorio”** è ovviamente poi il lavoro concreto di persone appartenenti al mondo dell’arte. Ilaria Mariotti, curatrice della mostra e anche direttrice di Villa Pacchiani, è riuscita a creare un team di piccole e grandi realtà: Galleria Continua, Associazione Arte Continua, Fondazione per le Arti Contemporanee in Toscana, Centro per l’Arte Contemporanea Luigi Pecci, Accademia di Belle Arti di Firenze, Istituto Comprensivo Santa Croce sull’Arno hanno messo tasselli importanti per la realizzazione di *Animalier*.

Tutto questo mi fa pensare che, anche nei prossimi anni, insieme potremo costruire nuovi affascinanti percorsi d’arte per Santa Croce sull’Arno, che dimostra di voler essere un punto di incontro: tra avanguardia e tradizione, tra ispirazioni artistiche e creative, ma soprattutto tra persone.

Giulia Deidda  
Sindaco di Santa Croce sull’Arno



**“Arte - Impresa - Territorio”** is a wide-scale project that has enabled a run of uniquely suggestive exhibitions at Villa Pacchiani in Santa Croce sull’Arno over the last 6 years. Zhanna Kadyrova’s *Animalier* is the latest, opening once again at Villa Pacchiani in December, 2019.

Although it may not be easy to explain all the networking and synergies that have led to this result, let me dedicate a moment to this preparatory process behind the staging of exhibitions at Villa Pacchiani every year. As the mayor, I embody the collective spirit of intention and research of which I am particularly proud.

**“Arte - Impresa - Territorio”** came into existence when the Municipality of Santa Croce sull’Arno decided to participate in the Toscana Incontemporanea call for projects. By providing resources that stimulate the production of contemporary culture, the Toscana Region helps communities like ours grow through processes tailored to the dimensions and needs of each one.

**“Arte - Impresa - Territorio”** asks artists to create works of art that reconstruct the habitat Santa Croce sull’Arno proposes to them through a short but intense learning tour of its productive fabric, social relations, and natural environment. In 2019, Zhanna Kadyrova had the intuition to combine Santa Croce sull’Arno’s animal and naturalistic world with its economic and productive world by dressing goats, horses, chickens, and ducks in leather, which in turn “pretends” to be another type of

hide in a truly enthralling game of mimicry.

**“Arte - Impresa - Territorio”** is also the private parties that co-finance projects by providing logistics, supplies, narrative, and experience and also their own economic resources. This Edition – and Zhanna Kadyrova’s *Animalier* – would never have been possible without the participation of one principal partner: Alpa S.p.A.

**“Arte - Impresa - Territorio”** is also obviously the result of the hard work of people in the world of art. The exhibition’s curator and the directress of Villa Pacchiani, Ilaria Mariotti, succeeded in building a team of organizations large and small: Galleria Continua, the Arte Continua Association, the Arti Contemporanee in Toscana Foundation, the Luigi Pecci Center for Contemporary Art, the Firenze Fine Arts Academy, and the Santa Croce sull’Arno School District, every one of which brought significant contributions to the making of *Animalier*.

All this makes me think that also in years to come we will be able to look forward to fascinating new journeys through the world of art here in Santa Croce sull’Arno, which once again demonstrates its intention to provide common ground for the meeting of the avant-garde and tradition, creative artistic inspiration, and above all, people of all kinds.

Giulia Deidda

Mayor of Santa Croce sull’Arno

Il progetto *Animalier*, che ha visto protagonista Zhanna Kadyrova, rappresenta per me la prima esperienza di progetto artistico a Villa Pacchiani vissuto come Assessore. È stata un'esperienza importante che mi ha permesso di vivere tutta la progettazione, l'ideazione, la costruzione passo passo di un progetto di respiro internazionale che si inserisce in una tradizione ormai consolidata del percorso di Villa Pacchiani, che, anche grazie al bando della Regione Toscana "Toscanaincontemporanea", è sempre più un punto di riferimento nel panorama internazionale dell'arte contemporanea. Un piccolo miracolo che si rinnova da anni, grazie alla volontà politica di sostenere questo progetto, e che vede Santa Croce sull'Arno diventare scenario di un mondo complesso e stimolante che per qualche settimana permette che la storia di un paese di provincia si intersechi con realtà lontane nello spazio accomunate dal linguaggio universale della cultura e dell'arte. Con grande entusiasmo ho raccolto il testimone delle passate amministrazioni e ho fatto mia la convinzione che sia di vitale importanza continuare ad investire risorse ed energie affinché il nostro Comune e la nostra comunità possano continuare ad essere protagonisti di progetti come questo.

Santa Croce sull'Arno ha una lunga tradizione artigianale che nasce e si sviluppa nel nostro piccolo territorio ma che si è imposta in un panorama commerciale di scala mondiale. Questo intreccio di aspetti locali e peculiari e di contatto con tutto il

mondo ha reso il nostro paese una realtà variegata e ricca, sia dal punto di vista artigianale e industriale sia da quello sociale. La cultura non può che assecondare e implementare ciò che Santa Croce sull'Arno rappresenta e quale luogo meglio del nostro può essere in grado di aprire una finestra sul mondo anche dal punto di vista culturale e artistico? Con *Animalier* abbiamo permesso che le finestre di Villa Pacchiani, da secoli affacciate sullo splendido scenario del fiume Arno, si aprissero su un orizzonte tutto nuovo, a tratti surreale, che ha creato suggestioni nuove e personali per ognuno di noi, che inevitabilmente si sono incrociate e fuse con le suggestioni a noi care da sempre, quelle dell'acqua e dell'argine. Una suggestione dove paesaggio naturale e paesaggio antropico si sono decostruiti per trovare nuovi equilibri in cui si inseriscono le suggestioni di Zhanna Kadyrova e dei suoi animali, protagonisti di una metamorfosi che è in grado di costruire una vera e propria mitologia contemporanea.

Il progetto di Zhanna Kadyrova ha rappresentato una grande sfida, sia in termini di realizzazione sia in termini di contenuti. Ma è proprio questo il valore culturale di questo lavoro: abbracciare e sostenere, grazie alla sinergia con tutti i partner che hanno lavorato con noi, prima tra tutti Alpa S.p.A., un'idea che nasce a Santa Croce sull'Arno grazie all'incontro e allo scambio delle suggestioni di Zhanna, un'artista ucraina e giovane che porta inevitabilmente con sé la sua tradizione ma anche il suo essere cittadina

del mondo. Ed ecco che si realizza la magia dell'arte: Zhanna legge Santa Croce sull'Arno e ci restituisce la costruzione di una mitologia nuova dove la pelle trova una nuova lettura e dove gli animali diventano protagonisti di un mondo alla rovescia dove tutto sembra possibile e dove è l'uomo la chiave per reinventare continuamente questo tutto, per dare nuove visioni, attraverso la tradizione di un mestiere conosciuto da secoli, per scrivere un nuovo futuro. Suggestioni forti che possono nascere solo se ci si mette in discussione e se si ha la volontà e la capacità di aprirsi ad esperienze che guardano al mondo intero come punto di riferimento. Un viaggio dove il mezzo di trasporto è la visionarietà dell'arte e alla fine del quale non potremo che ritrovarci diversi, più ricchi e più aperti, innescando esperienze culturali che fanno crescere una comunità.

Con queste convinzioni abbiamo lavorato affinché *Animalier* fosse possibile e continueremo a lavorare perché Santa Croce sull'Arno sia sempre più protagonista di sguardi internazionali che sappiano restituirci letture sempre nuove e stimolanti di quello che siamo e di quello che potremmo essere.

Elisa Bertelli

Assessore alle Politiche e Istituzioni culturali

Comune di Santa Croce sull'Arno



*Animalier* by Zhanna Kadyrova is the first art project at Villa Pacchiani I have experienced as a town councilor, an important experience in which I was privileged to take part in the concept and planning phases and the step-by-step development of a project of international scope that is part of a consolidated tradition at Villa Pacchiani, which thanks also to the Toscana Region "Toscanaincontemporanea" call for projects is acquiring the status of a landmark on the international contemporary art panorama. This little miracle has been renewed for years thanks to the political support for the project that allows Santa Croce sull'Arno to host a complex and stimulating world in which for a few weeks the stories of one town in the provinces intersect those of others far away in the common space and universal language of art and culture. With enormous enthusiasm I took up the torch carried proudly by other administrators before me because I am equally convinced that it is vitally important to keep investing resources and energy in order for our Municipality and community to continue playing leading roles in projects such as this.

Santa Croce sull'Arno vaunts a long artisanal tradition born and developed here that has reached worldwide acclaim and commercial success. This interweaving of particularly local aspect with contacts around the world makes our town rich and varied, not only in craftsmanship and industrial wealth, but also in the social dimension. Culture

can only reinforce and incarnate what Santa Croce sull'Arno represents. Which town better than ours can open its doors to the world also in terms of art and culture? With *Animalier*, we open Villa Pacchiani's windows overlooking the lovely River Arno scenario for centuries onto an entirely new, occasionally surreal horizon that has created unheralded personal visions in each of us, which inevitably mingle and meld with the charms we have always cherished, those of flowing water and riverbanks. The natural and manmade landscapes have deconstructed in search of the new equilibrium Zhanna Kadyrova suggests in her animals, protagonists of a metamorphosis able to construct a modern mythology all our own.

The Zhanna Kadyrova project poses an ambitious challenge in terms of both content and implementation, and this is precisely where the work's cultural value lies: applying synergy with our partners – first of whom Alpa S.p.A – in embracing and supporting an idea that first took form in Santa Croce sull'Arno through encounter and exchange with Zhanna, a young Ukrainian artist who understandably combines her own nation's traditions with her status of citizen of the world. And presto!, the magic of art appears: Zhanna looks at Santa Croce sull'Arno and fabricates a new mythology in which leather is read in a new key, one in which animals become the protagonists of an upside-down world where everything seems possible and human beings are essential in

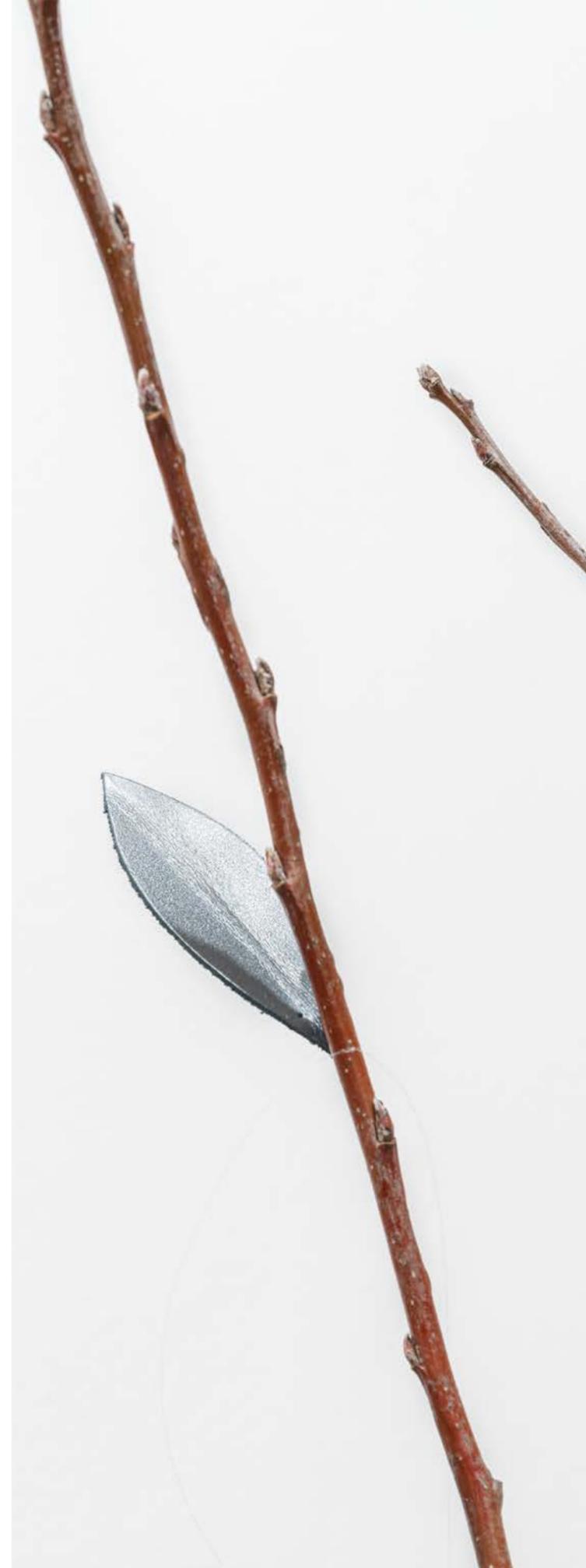
continuously reinventing it all, enabling new visions though the tradition of craftsmanship it has known for centuries, the writing a new future. Implications as strong as these can only be developed further by questioning oneself, only with the desire and ability to open up to experience by taking the entire world as point of reference. A journey by which we are carried forward by art's visionary dimension, at the end of which we cannot but find ourselves renewed, richer, more receptive, and as such, more capable of generating the cultural experiences that make our community grow.

These were the convictions that drove us as we worked to bring *Animalier* alive. We will continue working to ensure that Santa Croce sull'Arno will be subjected to the scrutiny of international artists capable of offering us perennially new and stimulating visions of what we are and what we can become.

Elisa Bertelli

Councilor for Cultural Institutions and Policy

Municipality of Santa Croce sull'Arno



Alpa, azienda con oltre mezzo secolo d'esperienza nel settore della conceria, è nata nel 1957 da un'idea dell'ingegnere Gualtiero Gualtieri, fondatore della Società. L'obiettivo che contraddistingue da sempre la Società è quello di valorizzare il mondo della pelle, in un concetto di economia circolare, per dare nuova vita e futuro ad uno scarto della zootecnica».

Da sempre, Alpa presta attenzione ai temi della sostenibilità attraverso un'attenta strategia di ricerca di prodotti in linea con le più importanti norme anti inquinamento vigenti a livello internazionale.

"Vicini alle concerie, e vicini agli stilisti". Ecco che le innovazioni della ricerca si concentrano sui prodotti sempre più innovativi e green, senza però mai dimenticare le esigenze della moda. La sensibilità dell'azienda è fortemente caratterizzata nel gestire una ricerca mirata e costante rivolta alle materie prime che devono essere sempre più naturali ed atte ad eliminare elementi dannosi per la salute dell'uomo e del pianeta.

In questa ottica, nel corso del progetto *Arte - Impresa - Territorio* si sono incontrati due mondi completamente diversi: il chimico e l'artistico. Nonostante due punti di vista, solo in apparenza contraddittori, il desiderio di collaborare e di mettersi in discussione, ha permesso da subito di individuare le chiavi di accesso per un dialogo creativo e di grande intensità emotiva.

Zhanna si è dimostrata, fin dalle prime battute, una

persona molto versatile e creativa, capace di cogliere elementi di connessione fra il mondo industriale, sociale, e territoriale, coniugando il tutto con la propria dimensione artistica.

Gli incontri fra Zhanna ed Alpa sono stati improntati sulla ricerca dei processi produttivi di questa grande filiera, cercando di comprendere il percorso della pelle come scarto zootecnico, per arrivare al prodotto finito di altissima qualità, in termini di calzatura, abbigliamento e pelletteria. Ne è nato subito un grande feeling, impostato sull'esperienza dei conciatori, sulla storia industriale di un territorio che trasuda di grande protagonismo artigianale e sulla capacità di Zhanna Kadyrova di ascoltare e accogliere.

Questi intensi dialoghi ci hanno portato alla realizzazione di una mostra di grande stupore: *Animalier*. Il comune di Santa Croce, nella figura del sindaco, Giulia Deidda, e le istituzioni locali, nonché la Regione Toscana, hanno dato l'occasione a questa caleidoscopica realtà di esprimersi in un messaggio universale attraverso l'arte.

Gloria Gualtieri

Amministratore Delegato Alpa S.p.A.

Alpa, a company with over half a century's experience in the tanning sector, was founded by an engineer, Gualtiero Gualtieri, in 1957. The company has always been distinguished by the objective it has posed of creating value in the world of leather through a circular economy that enables new life and a future for a special animal husbandry by-product.

Alpa has always addressed questions of sustainability with careful product research strategy and attention to the strictest international environmental protection regulations in force.

"Supporting tanneries, supporting stylists". Innovations in research are expressed in products that keep becoming greener and greener without ever forgetting the fashion industry's needs. Company sensitivity is distinctively characterized by its management of focused and constant research in raw materials, which must always be as natural as possible while avoiding the use of elements that are harmful to the health of humans and the planet.

With all this in mind, the *Arte - Impresa - Territorio* Project brought two entirely different worlds together: chemistry and art. These two points of view are contradictory only in appearance, and the instant desire to work together by questioning oneself and one another served as the key to open a creative dialogue with emotive intensity.

Zhanna was seen to be a highly versatile and creative person right from the start, capable of tracing the

various links between the worlds of industry, society, and the land, and tying them all together in her art.

The meetings between Zhanna and Alpa were aimed at research into the productive processes involved in this long productive chain and attempting to understand the journey that leather begins as livestock scrap and ends as a high-quality finished product used in footwear, clothing, and fashion accessories. Rapport was established immediately on the basis of the tanners' experience, the territory's exceptional craftsmanship and industry, and Zhanna Kadyrova's remarkable ability to listen and absorb.

Close and extended dialogue brought us to the opening of a show destined to surprise and amaze: *Animalier*. The Municipality of Santa Croce, as represented by Mayor Giulia Deidda and its local institutions, along with the Toscana Region, has set the stage for this kaleidoscopic vision and a universal message through art.

Gloria Gualtieri

CEO, Alpa S.p.A.

Con Galleria Continua e Associazione Arte Continua abbiamo da sempre cercato di sviluppare un dialogo tra arte territorio ed industria a livello locale ed internazionale. Per noi l'arte è motore per lo sviluppo e un elemento di crescita per tutta la comunità. Collaboriamo da tempo con il comune di Santa Croce sull'Arno, sostenuto in questo bellissimo progetto dalla Regione Toscana, perché pensiamo che sia davvero importante sviluppare legami inediti tra arte ed industria, che possano arricchire la comunità.

Così siamo stati davvero entusiasti di poter contribuire anche in questa occasione, per la mostra della talentuosa artista ucraina Zhanna Kadyrova, reduce dalla partecipazione alla 58° Biennale di Venezia – *May You Live In Interesting Times*, curata da Ralph Rugoff.

È stato di grande ispirazione vedere fiorire la collaborazione tra Zhanna, gli artigiani e il tessuto produttivo locale, per la creazione dei lavori presentati al centro espositivo di Villa Pacchiani con la mostra *Animalier*.

Crediamo che ancora una volta sia stata una preziosa opportunità di crescita artistica, culturale e di impresa per il territorio, e ci teniamo a ringraziare coloro che, convinti come noi della importanza di questo progetto, lo hanno sostenuto e reso possibile: Zhanna Kadyrova; Ilaria Mariotti, curatrice del progetto; Giulia Deidda, Sindaco di Santa Croce sull'Arno; Elisa Berteli, Assessore alle Politiche e Istituzioni culturali di Santa Croce sull'Arno; Gloria

Gualtieri, Amministratore Delegato di Alpa, che ha reso accessibile per Zhanna una tradizione produttiva come quella del cuoio così significativa per il territorio di Santa Croce sull'Arno; e infine tutti gli artigiani e i tecnici che hanno accolto e sostenuto l'artista nella sua ricerca, rendendone così possibile la realizzazione.

Mario Cristiani

Presidente Associazione Arte Continua

Fondatore Galleria Continua

Lorenzo Fiaschi

Direttore Associazione Arte Continua

Fondatore Galleria Continua

Maurizio Rigillo

Direttore Associazione Arte Continua

Fondatore Galleria Continua

With Galleria Continua and Arte Continua Association as instruments, we have always tried to develop dialogue between people in the worlds of art, territorial administration, and industry at both the local and international levels. We see art as a motor that drives development, a vital factor in the growth of the entire community.

We have been working the Municipality of Santa Croce sull'Arno for some time now with support for the fascinating project from the Toscana Region because we are firmly convinced that creating newer, stronger bonds between art and industry will only make the community richer.

We are happy to make our contribution on this occasion as well to this exhibition by the talented Ukrainian artist Zhanna Kadyrova, fresh from her participation in the 58th Venice Biennial – 'May You Live In Interesting Times', curated by Ralph Rugoff.

Seeing the relationships and cooperation between Zhanna and the local craftsmen and the productive system in creating the works presented in the *Animalier* exhibition at the Villa Pacchiani Expressive Activities Center was truly inspiring.

We believe that once again, a precious opportunity has been provided for the territory's artistic, cultural, and entrepreneurial growth, and we would like to thank all those who are just as convinced as we are of the importance of this project for their support in making it all possible: Zhanna Kadyrova; Ilaria Mariotti, the project's curator; Giulia Deidda, Mayor of Santa Croce sull'Arno; Elisa Bertelli, Santa

Croce sull'Arno Councilor for Cultural Policy; and Gloria Gualtieri, CEO of Alpa S.p.A., who enabled Zhanna's access to the tradition of leather production so vital to the Santa Croce sull'Arno area; and last but not least, all the artisans and technicians who provided the artist with the warm welcome and support for her work required for its successful completion.

Mario Cristiani

President of Arte Continua Association

Founder of Galleria Continua

Lorenzo Fiaschi

Director of Arte Continua Association

Founder of Galleria Continua

Maurizio Rigillo

Director of Arte Continua Association

Founder of Galleria Continua



## ANIMALIER

Ilaria Mariotti

Zhanna Kadyrova, è l'artista invitata per questa sesta edizione di Arte – Impresa – Territorio, un progetto che si svolge una volta all'anno e la cui ambizione è mettere in relazione un artista internazionale con un'azienda del territorio.

La premessa è quella secondo la quale l'incontro tra l'azienda e l'artista possa essere il punto di partenza per attivare un processo creativo che parta dalle informazioni o dalle suggestioni visive del territorio stesso ma che si innesti sulla ricerca più complessiva dell'artista invitato di volta in volta.

Quello di Santa Croce sull'Arno e del Distretto conciario è un esempio che può essere significativo di dinamiche globali contemporanee.

Quando si parla di Santa Croce sull'Arno si evoca tutto l'immaginario legato alla pelle.

Piccola "capitale" di circa 14.600 abitanti di un distretto conciario con circa 100.000 abitanti su un territorio di circa 330 km<sup>2</sup>; un migliaio di imprese danno lavoro a circa 6.000 persone.

Santa Croce sull'Arno è tra i più virtuosi casi in Italia

in cui si sviluppa l'intera filiera produttiva della pelle, dalla concia al prodotto finito. Alle concerie si affiancano lavorazioni conto terzi, aziende di prodotti chimici, macchine per conceria e servizi.

Il 98% del cuoio italiano e il 70% di quello europeo, il 35% della pelle italiana per calzature, pelletteria e abbigliamento ed un'alta percentuale delle scarpe e della pelletteria di livello medio-alto italiana sono prodotti qui. Parliamo di un territorio in cui le esportazioni rappresentano oltre il 70% del fatturato della conceria e il 60% del fatturato del calzaturiero.\*

L'impatto ambientale di queste lavorazioni è altissimo: l'impegno pubblico e privato assunto fin dagli anni Sessanta nella costruzione di un Depuratore fa sì oggi che il 100% delle acque reflue delle lavorazioni venga depurato, con una percentuale di abbattimento del carico inquinante pari ad oltre il 98% e tutti gli scarti delle lavorazioni (fanghi, cromo, etc.) vengano riciclati e riutilizzati in un sistema che tende al modello di economia circolare. Le aziende sostengono costi industriali per l'ambiente pari a circa il 4% del fatturato annuo.

La pelle caratterizza fortemente la storia del territorio da un punto di vista economico, sociale, urbanistico. Informa di sé tutti gli aspetti della vita della comunità: dalle relazioni tra persone, alla configurazione del paese attraverso i decenni, ai rapporti istituzionali che regolano la vita amministrativa del paese.

Le aziende che anticamente sorgevano lungo il fiume e nel centro storico sono progressivamente migrate verso una cerchia più esterna e, infine, in un vasto polo industriale lasciando ampie zone urbane oggi riconvertite o in attesa di riconversione.

Abitazioni e ex conerie si alternano nel centro storico, case e conerie nella parte più esterna, conerie e sedi di attività lavorative che appartengono all'indotto del cuoio nella parte più nuova.

Nel territorio di Santa Croce stanno poli opposti: l'intensa attività industriale e la Riserva Naturale di Montefalcone (già nel comune limitrofo di Castel Franco di Sotto), sulle Colline delle Cerbaie, un'oasi verde ricca di piante secolari e specie animali.

Un paese al centro di una vasta area tutta dedicata a questo settore e collocata in un paesaggio Toscano dai tratti rinascimentali. Poco lontano Vinci (già in provincia di Firenze) dove gli olivi, la campagna dai tratti dolci e ridenti, San Miniato con le chiese importanti, la torre federiciana (ricostruita dopo la seconda guerra mondiale), parlano di una storia antica. Di una storia più recente racconta il fondovalle attraversato dal fiume Arno che da Firenze corre verso il mare (siamo qui a metà strada): di una forte antropizzazione, di una convivenza di impianti industriali e attività artigianali: Montelupo e la ceramica, Empoli e il vetro.

La comunità è estremamente variegata e comples-

sa: fin dagli anni Settanta importanti flussi migratori attirati dalla possibilità di impiego nelle numerose attività produttive del territorio hanno fatto sì che oggi il 23,5%\* della popolazione sia costituito da migranti: la comunità albanese è quella più numerosa, seguita dalla senegalese e, poi, da un'altra cinquantina di diverse etnie.

Dire di Zhanna Kadyrova che è nata nel 1981 a Brovary, all'epoca URSS, oggi Ucraina, per poi formarsi a Kyiv dove tutt'ora vive, non è solo un tratto biografico.

Significa collocare la sua infanzia al momento del disastro di Chernobyl (1986).

Più in relazione con *Animalier* è il tempo speso in campagna, a Zabarivka, un piccolo villaggio nel nord dell'Ucraina. Nel febbraio 1991 in seguito alla morte del nonno Zhanna viene mandata dalla nonna, per tenerle compagnia e alleviare il suo lutto. Zhanna vive lì per sei mesi. Questo periodo in campagna (le visite si rinnovano nel corso degli anni) è contraddistinto dal rapporto profondo e gioioso con la natura, con la terra, con il paesaggio, dal contatto con i tanti animali che vivono a stretto contatto con l'uomo. Zhanna, ancora oggi, continua a mantenere con gli animali un rapporto di grande tenerezza e familiarità.

Questo tratto biografico si intreccia con la storia dell'Ucraina e globale. Il 24 agosto 1991 il Parlamento Ucraino dichiara l'indipendenza (ribadita poi dal referendum popolare del 1 dicembre): l'Unione sovietica si dissolve formalmente nello stesso mese: Bielorussia, Russia e Ucraina, costituiscono la Comunità degli Stati Indipendenti. Quello che segue, per l'Ucraina è un periodo di forte depressione e per molti di grande povertà.



fig. 1 Origami-Deer 2019

Significa collocare la sua adolescenza in uno dei paesi comunisti e poi, come artista estremamente attiva, nell'Ucraina delle rivoluzioni: quella arancio-ne (2004), e quella del 2013. Significa collocare il suo pensiero sull'arte in una dimensione collettiva, dai fortissimi risvolti politici e sociali. Significa considerare il suo essere parte del gruppo "Revolutionary Experimental Space" (R.E.P.), fondato nel 2004 insieme a Ksenia Hnylytska, Nikita Kadan, Volodymyr Kuznetsov, Lada Nakonechna, Lesia Khomenko e altri<sup>1</sup>. La dimensione performativa, fortemente attivista, legata allo sviluppo di una coscienza critica sullo spazio pubblico attraverso interventi e tematiche connesse alla storia socio-economica del paese – al suo rapporto con il mondo globale – e riflessive rispetto alla funzione dell'arte e dell'artista. Questa esperienza continua ad informare il suo pensiero sull'arte e sull'essere artista.

La sua ricerca artistica nasce da una relazione con la storia, con i processi visivi, sui materiali della propaganda comunista, sull'ingresso nella modernità in un'epoca post comunista, sull'idea di comunità, di spazio pubblico. Nasce da una riflessione sul rapporto arte – spettatore in una dimensione che aspira all'urbano e alla dimensione collettiva per processi o collocazione.

I suoi materiali sono moltissimi, spesso poco tradizionali e più legati al mondo dell'edilizia (cemento, mattoni, tegole), alla decorazione architettonica (la piastrella). Il suo lavoro sulla memoria non è nostalgico ma è inteso come un'esperienza critica sull'uso delle immagini nella propaganda, sul concetto di colonizzazione visiva e sulla dannazione della memoria, sulla cancellazione e rimozione e successiva sostituzione di immagini che incarnano valori fondanti di una comunità.

Il suo lavoro sugli oggetti quotidiani è pop nella familiarità, nella sua vocazione a raccontare una storia – anche se misteriosa e che necessita di approfondimento e dati ulteriori – ma straniante in quanto a bizzarria di dimensioni, incoerenza di materiali. Zhanna crea o rivede, rigenerandole, mitologie e tradizioni, inganno tutto globale – ma anche tutto comunista – della ricchezza e della povertà egualmente distribuita.

Questa storia inizia con una visita allo stabilimento Alpa, un'azienda che si occupa di chimica legata al settore conciario e che ha sede a Santa Croce sull'Arno.

Con Zhanna Kadyrova abbiamo deciso di iniziare da qui: quasi una sintesi di un complesso processo di lavorazione che trasforma quello che oggi è considerato uno scarto della macellazione, la pelle, un materiale organico, nella materia prima destinata a diventare oggetti sofisticati, frutto del design, della capacità umana di disegnare, ricercare, produrre e realizzare. Un materiale con cui si confezionano oggetti che muovono desideri, sollecitano un certo gusto del collezionare (il marchio, il design, forme e colori diversi due volte per ogni anno), all'interno di un business importante a livello mondiale.

Alpa è stata una finestra su "che cosa" e "come" accade al materiale accompagnandolo dallo stato di pelle salata per la conservazione al momento della finitura, pronta per la consegna al designer, all'azienda di moda, a chi poi utilizzerà il materiale per costruire un oggetto desiderabile.

Il processo oggi è realizzato attraverso macchinari complessi e tecnologie sofisticate, gran parte del quale gran parte conserva una forte impronta di artigianalità.



fig. 2 Monument to a New Monument 2007 - 2009

La coloritura, la decorazione, le pelli dai colori vivaci e dalle più svariate fantasie impilate in enormi magazzini hanno costituito un immaginario di base e un affaccio su una palette infinita ed estremamente suggestiva da un punto di vista estetico.

Un immaginario dove il sapere artigianale si mescola con un'importante conoscenza chimica e tecnica, dove le stampe serigrafate o le stampe digitali si affastellano a processi di lavorazione più antichi e tradizionali, dove gli agenti conciarci più naturali si incontrano con la ricerca chimica più avanzata.

Alla base di tutto rimane una storia semplice e complessa allo stesso tempo, una storia, quella della lavorazione della pelle, che ha migliaia di anni, dove la necessità dell'uomo di ripararsi dal freddo e di isolare le proprie abitazioni con pelliccia appesa alle pareti si incontra con gli aspetti rituali, magici, mistici e simbolici del rapporto con il mondo animale.

### Un invito site specific

L'invito rivolto a Zhanna Kadyrova è stato per un intervento site specific a tutti gli effetti.

Dal 2008 ma soprattutto negli ultimi anni Zhanna Kadyrova ha lavorato moltissimo su progetti site specific che hanno portato alla realizzazione di progetti ambientali e di carattere pubblico.

L'idea di lavorare ad una sintesi tutta personale di istanze che derivano da un incontro con la comunità, con luoghi specifici, con i nodi nevralgici e significativi che stanno a cuore a molti è una delle caratteristiche dei suoi interventi più recenti.

Zhanna Kadyrova porta con sé, nella fase più matura della sua ricerca, istanze che le derivano da un passato fortemente attivista in un'Ucraina sulla strada del cambiamento in un tempo delle rivolu-

zioni arancioni che hanno scompaginato gli aspetti geografici dell'ex URSS, ma anche delle sponde del Mediterraneo per restituirci un mondo complesso, ancora fortemente instabile ma, in quegli anni, pervaso da energie profonde e giovani.

L'attivismo, la pratica dell'agire in gruppo (R.E.P.) e per la comunità, il ruolo sociale dell'arte, lo specchiare problematiche urgenti di carattere sociale e politico accompagnano tutt'ora come una sottotraccia la ricerca attuale dell'artista.

Così come è sempre presente una forte componente performativa. Zhanna Kadyrova pare entrare in una realtà, accoglierla in ascolto, iniziare a manipolarla come materiale di una scultura, con forza di mente e di braccio.

Uno degli interventi più recenti in questo senso è *Origami-Deer* (2019, fig. 1), una scultura installata nel parco cittadino ricostruito e intitolato a Mykola Leontovyč a Pokrovsk (Krasnoarmeysk), nella regione di Donetsk in Ucraina. La scultura mostra un monumentale origami che raffigura un cervo, figura tradizionalmente usata in ambito sovietico per la decorazione di parchi.

Complessa da un punto di vista della realizzazione date le molteplici facce che costituiscono la figura collegate tra di loro e realizzate attraverso una colata di cemento in cassaforma, essa si configura come un'esplosione nello spazio di un processo attraverso il quale si ottengono figure di dimensione ridotta, alla pratica antica dell'origami quale percorso simbolico che accenna al ciclo della vita, alla rinascita della forma – a dispetto della fragilità del materiale – che il culto delle tradizioni mantiene viva.

*Origami-Swan* (2018, Ivano-Frankivsk, fig. 14) è un intervento che ha cambiato la percezione di un luogo da parte degli abitanti. La scultura è stata in-



fig. 3 Shell 2012

stallata in uno stagno abbandonato vicino a un sito residenziale. La presenza della scultura ha fatto sì che progressivamente gli abitanti abbiano posto la loro attenzione al luogo, dato un nome allo stagno (oggi Swan Lake), e che iniziative di valorizzazione dell'area abbiano avuto luogo. La scultura ha messo in moto un processo di costruzione di identità all'area e un processo di sensibilizzazione da parte degli abitanti.

Kadyrova rinnova il concetto di monumento inteso in maniera propagandistica e colonialista, fortemente didattica e didascalica, con una natura esemplare ed educativa dalla forma chiusa, che poco margine lascia all'interpretazione, per prediligere forme aperte, arrivando ad immagini enigmatiche e che lasciano aperte molteplici piste per una loro decodificazione e lettura.

Il monumento pubblico diviene un dispositivo per catalizzare l'attenzione, coinvolgere la cittadinanza, aprire una dialettica sul concetto di "pubblico".

*Monument to a New Monument* (Sharhorod, 2007-2009, fig. 2) è una scultura posta in un piccolo parco ma che è stata un attivatore di una coscienza critica sul contesto urbano, sui luoghi della socializzazione della comunità, su senso di comunità stessa e vicinato: l'artista realizza il monumento di un personaggio la cui identità è celata da un manto sfaccettato, dalle pieghe spigolose realizzato con piastrelle di ceramica. Il monumento è provocatorio nel ripercorrere lo smarrimento nell'identificare nuovi simboli della storia e della società nell'epoca post-sovietica, il dubbio se conservare i monumenti precedenti eretti a celebrare ideali diversi dell'idea di comunità e storia. Lo stesso smarrimento che talvolta esiste nel riconfigurare l'identità dei luoghi urbani. L'identità stessa del personaggio ce-

lebrato dal monumento qui è incerta e si offre alle interpretazioni dei cittadini. Attraverso un'azione di cooperazione tra cittadini, enti pubblici, attivisti nel segno della riqualificazione del bene comune, il piccolo angolo della città è stato progressivamente ripavimentato, ripensato il sistema di illuminazione secondo il progetto dell'artista.

Il materiale dell'arte è per Zhanna Kadyrova non solo quello fisico e concreto, che sceglie, manipola, forma in un assetto visivo. Parimenti le evoluzioni della storia, dell'economia, del comportamento sono dati che vengono analizzati e restituiti in forme espressive e poetiche.

In *Shell* (2012, fig. 3) la progressiva sottrazione degli spazi pubblici a favore di un'edificazione che sottostà a leggi di mercato e di speculazione, a fronte di grandi investimenti di capitali privati, favorisce l'attitudine della gente a chiudersi negli ambienti domestici, a separarsi dalla sfera pubblica e dalla relazione comunitaria si concretizza nell'immagine della conchiglia, casa di un organismo che si muove portandosi dietro la propria abitazione, con i gusci fatti di tegole e altri materiali da costruzione.

*Apple* (2010, fig. 4) è una scultura pubblica installata nella città russa di Perm di fronte alla biblioteca regionale intitolata a Maxim Gorky. L'interno di questa grande mela a cui qualcuno ha dato un enorme morso, è composto da ruvidi e irregolari mattoni che derivano in gran parte da edifici di Perm smantellati, mentre l'esterno è rivestito da piastrelle lucide e attraenti. Una metafora del nuovo volto della città di Perm dove numerosi investitori hanno comprato, distrutto, edificato di nuovo con criteri che non guardano la storia e la tradizione urbanistica locale disconnettendo il tessuto urbanistico della



fig. 4 Apple 2010

città con intrusioni tutte nuove e avulse da qualsiasi riferimento visivo e storico.

*Diagrams, Pie Chart 01*, (2008-2009, figg. 5, 6) appartengono a una serie di lavori realizzati all'alba della crisi economica globale. Essi si configurano come sculture che richiamano forme costruttiviste e minimaliste e come diagrammi degli andamenti economici contemporanei. *Fruit* (2008, fig. 7) simboleggia, nella divisione del frutto a metà, una metà divisa in tre pezzi più piccoli due dei quali senza polpa, la necessaria redistribuzione delle risorse su scala globale.

La serie *Data Extraction* (2011-2013) vede pezzi di asfalto appesi alla parete come quadri.

Un progetto che Zhanna Kadyrova ha messo in atto a Kyiv, dove visualizzava la grande trasformazione urbana alla vigilia del Campionato di calcio Euro 2012 e, simbolicamente, la costruzione di un autoritratto rinnovato che la città proponeva al resto del mondo. Ma la serie costituisce una riflessione sul ruolo dell'arte e sul sistema che la definisce come tale, su cosa è arte e cosa non lo è. Gli asfalti sono talmente pesanti che richiedono modifiche strutturali delle pareti degli spazi che li ospitano. Negli anni Sessanta quando un'opera era troppo ingombrante o inadatta per caratteristiche fisiche agli spazi istituzionali veniva trasferita nei luoghi commerciali, nelle gallerie subendo così un'azione censoria basata sul materiale e sulla tecnica<sup>2</sup>. Una tappa del progetto ha interessato anche l'Italia concentrandosi su asfalti del tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria che costituisce una delle pagine di vergognosa mala gestione del bene pubblico (*DATA EXTRACTION – AUTOSTRADA SA-RC*, 2013, fig. 8).

In *Market* (dal 2017, figg. 9,16) frutta, ortaggi, fiori, salumi, barattoli si affastellano pronti per la vendi-

ta. Questa è la base della performance che Zhanna Kadyrova presenta alle fiere d'arte o alla più recente edizione della Biennale di Venezia invitata nella mostra curatoriale da Ralph Rugoff. Tutti fatti con cemento, piastrelle e pietre, coloratissimi e attraenti come quelli che compongono un vero banco di prodotti alimentari, essi vengono venduti a un prezzo dipendente dalla valuta locale. Vengono venduti a peso, come veri ortaggi e frutta. 1 gr = 1 Euro e per 1 Kg si ha uno sconto di 1 Euro come accade sull'acquisto di grandi quantità. In *Market* ci sono tante cose: il riferimento all'oggetto nella storia dell'arte, all'attitudine critica al consumismo propria della Pop Art, il pensiero – critico anch'esso – sull'arte come merce e sul valore economico dell'oggetto d'arte come espressione di pensiero. C'è l'oggetto agito da un'azione o della memoria dell'azione di cui esso comunque si fa portatore.

### **Una storia, molte storie**

*Animalier* è una mostra che racconta una storia e tante storie insieme.

Nelle stanze di Villa Pacchiani si snoda un percorso "per quadri": betulle, olivi, cipressi e tutta un'altra serie di piante in vaso (anzi, in tanti vasi diversi) costituiscono uno scenario di natura in cui si muovono creature che riconosciamo ma abbigliate in modo che compaiano come misteriose e inquietanti ai nostri occhi. Sono gli animali più domestici o addomesticati, quelli che troviamo nei pollai familiari, nelle scuderie dove bambini e adulti cercano di trovare un contatto con la natura, si riaffidano ai mitici compagni dell'uomo, i cavalli. Sono gli animali degli allevamenti di bovini dove si trovano mucche e tori, cavalli e muli, vitelli e vitellino. Sono le capre che danno latte, fanno altre caprette, convivono con



fig. 5 *Diagrams* 2008-2009

galline e tacchini. Tutti luoghi che possono raccontare cento storie diverse, da quelle che proiettano in un mondo economico fatto di piccoli allevatori, che si riempiono di fango d'inverno, dove gli animali che hanno un nome probabilmente moriranno di vecchiaia e gli altri, quelli che non ce l'hanno, non arriveranno alla prossima Pasqua o al prossimo festeggiamento in famiglia.

Questi animali che pensiamo di conoscere, qui si presentano abbigliati con costumi eccentrici, quasi una seconda pelle decorata con motivi animalier. Stampata, colorata, ripensata dall'uomo e destinata a sostituire la pelle di animali selvatici oggi non più cacciabili, sdoganata fin dal 1947 sulle passerelle della moda da una sfilata mitica di Christian Dior, utilizzata per borse, cinture, giubbini e accessori per vestire e decorare la figura umana.

Gli animali si vestono con la pelle dei loro predatori riprodotta attraverso la stampa serigrafica o da tecnologie digitali, dai colori innaturali, talvolta fluo, in mimetiche di cavallino (il vitello lavorato e stampato con motivi incredibili ma che conserva la morbidezza di velluto della pelle di questo animale).

Così i cavalli, erbivori come il vitello e come le capre, si vestono con i manti del ghepardo, del leopardo, di altri manti maculati di animali selvaggi e carnivori. I volatili si travestono con mantelli di pitone, cocodrillo, e altri rettili.

Solo che i mantelli non sono degli animali predatori: sono tutti di mucca, vitello e stampati con motivi animalier. Non la Natura ma l'uomo è l'artefice dell'habitus dei nostri protagonisti.

I cavalli intraprendono un viaggio che dal luogo dove abitualmente vivono (un luogo di natura) arrivano nell'abitato, si confrontano con un paesaggio

antropizzato, con le case dai giardinetti fioriti, con gli spazi verdi che sono interstiziali rispetto alle fabbriche, con le fabbriche abbandonate.

I volatili, le capre, il vitello stanno in paesaggi campestri dove, sullo sfondo, si stagliano in lontananza strade e abitazioni. Sotto alle loro zampe campi coltivati con una magnificenza di cavoli pronti per essere raccolti dalla mano dell'uomo.

Si travestono e continuano a vivere in un mondo di natura. Affrontano un viaggio che li porta nella città, si stagliano di fronte a conchiglie dismesse, residenze private, capannoni industriali, strade e spazi urbani verdi.

In mostra i gusci vuoti degli abiti indossati dai cavalli, come un'eco di un'azione di un pezzo di vita vera che ha performato e poi lasciato una traccia. In un'altra stanza i gusci vuoti degli abiti dei volatili sono posati su magnifici olivi. In foto gli stessi abiti indossati da un'oca, un tacchino, un gallo, un'anatra muta, una gallina ripresi in un paesaggio di natura dove c'è un corso d'acqua, un ponte, si vede il passaggio dell'uomo.

Più avanti due gusci di abiti costruiscono una piccola scena accanto ad una sorta di fontana.

E poi il vitello, solo in foto, vestito, che si aggira in una boscaglia di bambù, gli stessi che sono presenti nella stanza.

Infine, un video che racconta un altro pezzo di storia dei cavalli, quelli che abbiamo già incontrato. Qui i tre animali indossano gli abiti, affrontano il viaggio, ci guardano con l'occhio scuro e struggente, sembrano quasi interrogarci. Su cosa? Sulla nostra presenza? Sul loro e nostro futuro?

Le piante che costruiscono il percorso di mostra, accompagnano gli animali, sono il contrappunto della



fig. 6 Pie Chart 01 2008-2009

vegetazione che si ritrova in fotografia. Non il Parco e la natura lussureggiante del panorama della stanza dei cavalli ma i campi coltivati con cavoli pronti ad essere raccolti, i giardini o i cortili più domestici nei quali vasi diversi, di terracotta di plastica, piccoli, grandi, bruni e verdi, riassumono la nostra voglia di fiori e di colore.

Sui loro rami e per terra si alternano foglie vere e foglie di pelle, mosse, piegate sulla venatura centrale, di tonalità diverse. La diversità della natura ma prodotta dall'artificio e dall'arte.

Tutta questa alternanza tra vero e falso, tra natura e artificio, tra domestico e misterioso ci mette a disagio e ci incanta nello stesso tempo. Quasi che l'arte abbia questa caratteristica di attrarre e respingere, di mostrarci delle cose che poi si rivelano essere altre. Realtà e immagine si specchiano l'una nell'altra: il vero del costume, la verità della pianta e l'artificio della fotografia. La concretezza dei costumi, davvero indossati dai cavalli, dalle capre, dal vitello e dai volatili che si alterna alla sua immagine dell'abito indossato. Piano piano ci scopriamo consapevoli di entrare in un mondo ambiguo, che ci sembra di conoscere e comprendere e che, via via, ci appare sempre più misterioso.

I costumi non poggiano mai le zampe a terra, sono sospesi nell'aria, le orbite dei cappucci che hanno vestito le teste degli animali sono vuote, le foglie finte e vere e non sai quale è finta e quale è vera, gli uccelli vestiti con le pelli di rettile in animalier sono piccoli dinosauri, creature preistoriche e indefinite.

Nella prima fotografia che incontriamo nel percorso, e che sembra spuntare quasi da rami e foglie di piante che costituiscono una specie di cornice o cortina vediamo, se aguzziamo lo sguardo, un cane piccolo piccolo erigersi sulle zampe posteriori e sta-

re a mo' di vedetta in mezzo a un campo di cavoli. Ci verrà incontro? Sarà spaventato dalla nostra presenza e darà l'allarme agli altri animali? Sarà aggressivo? Sarà curioso? È il guardiano di questo mondo che stiamo percorrendo?

Da Esopo a Fedro a La Fontaine sono molte le storie di animali che si travestono e che non vanno a buon fine. Esopo racconta della cornacchia che si traveste da piccione tingendo di bianco le sue penne perché vede questi volatili ben nutriti e perché l'uomo, pensava, se ne prende cura. Ma quando, entrata nella piccionaia, si dimentica del suo nuovo aspetto e inizia a gracchiare, viene cacciata dai piccioni. Ritornata tra le sue simili queste, spaventate dal suo travestimento, la cacciano nuovamente.

Dello stesso autore la favola che racconta dell'asino travestito da leone che intende impaurire la volpe ma sbaglia e taglia anziché ruggire ottenendo l'effetto contrario.

Tra le favole di La Fontaine vi è quella dell'asino che si traveste con una pelle di leone pensando così di acquisire la stessa forza, potenza e autorevolezza del re degli animali. Non si accorge però che una delle sue lunghe orecchie sbucca dal travestimento svelando la sua vera identità. Tutti gli altri animali lo prendono in giro e il suo padrone lo bastona per la sua vanità. In genere gli animali si travestono da altri animali per ingannare i propri simili, spesso per mangiarli o per salire di grado nella scala sociale, per ottenere consenso e fiducia.

L'abito non fa il monaco, recita un detto popolare. In Ucraina esiste un detto simile al nostro "lupo travestito da agnello": indica una doppia, infida personalità, il travestimento consente di aggredire per sfamarsi e per affermare la individualità.



fig. 7 Fruit 2008

Cosa succederebbe se il travestimento fallisse? Cosa succederebbe se gli animali tornassero indietro, dai loro simili? Salvi rispetto alla voracità dei loro predatori?

Nella metamorfosi da preda a predatore i volatili assumono le sembianze di piccoli animali preistorici sopravvissuti per un futuro indefinito che si accontenta di un prato di cavoli, di un ruscello e di un ponte. Di un equilibrio sul futuro.

Un equilibrio a cui la pelle bovina stampata in animalier conferisce un ulteriore segno: i colori innaturali, la lucentezza glitterata delle squame dei rettili proietta questi abiti nel mondo del lusso e della moda. L'uomo reinventa ciò che in natura è oggi irreperibile, proibito (dal 1975 quella del leopardo è stata dichiarata specie a rischio di estinzione) e tuttavia desiderabile. L'immaginario delle virtù e delle debolezze dell'animale associato all'uomo attraverso una simbologia complessa e diversificata che dalla preistoria si snoda per tanta parte della storia dell'arte si proietta in una dimensione nuova legata al glamour, ma sempre connessa al tema dell'"apparire".

Zhanna Kadyrova ha utilizzato il tema dell'abito in molti noti e sorprendenti interventi. L'ultimo alla Biennale di Venezia, tappa della serie continuativa *Second Hand* (dal 2014, figg. 10, 15) dove abiti e tessuti fatti di piastrelle derivanti da edifici dismessi, convertiti. Configurate in abiti, le piastrelle ora di alberghi veneziani smantellati, ora di fabbriche abbandonate (come la fabbrica di seta Darnitsky, oggi in parte usata come magazzino e in parte sede del centro di aggregazione creativa Art-Zavod Platforma) ora degli studi cinematografici di Kyiv (Kyiv Motion Picture Printing Plant dove venivano

riprodotte le pellicole per tutte le ex repubbliche dell'Unione Sovietica, 2017), ora della stazione degli autobus a Poliske, un piccolo centro nell'area di Chernobyl completamente evacuato nel 1993 (2017), vengono riposizionate o idealmente messe a confronto con quelle che costituiscono la pelle degli edifici di origine.

Zhanna Kadyrova intende la piastrella come pelle degli edifici. In *Second Hand* così come in *Apple*, negli ortaggi di *Market*, la piastrella come simbolo della decorazione modernista degli edifici post-sovietici incarna l'idea di igiene e di pulizia, di ordine e di compostezza negli edifici pubblici ma assume un tono dismesso e uniforme negli edifici privati. Mette a confronto l'effetto della decorazione nella sfera pubblica e privata.

In *Flower Bed* (2011, fig. 11) l'artista restituisce alla fioritura delle piastrelle il suo movimento naturale. Nella variazione e nel movimento il pattern decorativo si riconfigura in un'aiola fiorita.

Come Zhanna rende viva la piastrella spezzandola e ridisponendola su corpi tridimensionali secondo un processo che dal piano va verso la terza dimensione, così la pelle degli animali è esplosa in forme tridimensionali, diventa un guscio che gli animali hanno abitato fino ad un attimo prima, diventa foglia mossa e piegata.

Gli abiti di animali fatti di pelle di altri animali e stampati in motivi animalier ci costringe a riconsiderare la necessità di creare dei materiali lì dove non è possibile averli per indisponibilità o per natura.

*Brick* (2007, fig. 13) e *Wood* (2009, fig. 12) sono due opere in cui il materiale dichiarato dal titolo è ricreato attraverso l'artificio e l'arte. Entrambe sono realizzate con cemento e piastrelle, l'una raffigura un



fig. 8 DATA EXTRACTION-AUTOSTRADA SA-RC 2013

mattone forato, l'altra un ciocco di legno tagliato con la scure.

Come sottolinea Olena Chervonik nella monografia sull'artista pubblicata nel 2013 la mimesi di materiali che in natura già esistono e la capacità dell'uomo di reinventarli non è circoscritta alla sola relazione Natura – Artificio. Perché il fatto stesso che l'oggetto creato è un'opera d'arte fa entrare in gioco un'altra componente che è l'arte stessa. Il Naturale è ciò che ricade fuori dalla sfera dell'influenza umana ed è opposto al culturale – manipolato dalla mente e dalla volontà dell'uomo. La manipolazione di natura e l'esercizio della creatività umana producono il piano culturale che contraddistingue l'uomo dagli animali. Il tornare alle origini, allo stato di Natura, è impossibile senza scendere al livello degli animali. L'arte – o l'artificio – ci rendono persone<sup>3</sup>.

In *Animalier* si sovrappongono dunque diverse sfere: la sfera della Natura, la sfera dell'Artificio, la sfera dell'Arte.

Il connubio Uomo-Animale e Animale-Natura è qui filtrato dalla presenza tutta creativa dell'artista, che prende un artificio, la pelle animalier, lo mette in relazione con il mondo di natura.

Ciò che si percepisce in *Animalier* è un forte senso di straniamento: i materiali e i soggetti sono noti e tuttavia misteriosi.

### Pop, perturbante, mito

La mostra è costruita apparentemente su un immaginario popolare. Animali e piante abitano il nostro quotidiano e le immagini che costruiscono la mostra sono apparentemente familiari.

Il registro pop è adottato frequentemente da Zhanna Kadyrova. Vuoi per un riferimento alla storia dell'arte e all'accezione capitalistica e materialistica

da cui il pop muove, vuoi per la tradizione di realismo socialista che ha costruito un immaginario didascalico e formativo a cui l'artista fa continuo riferimento, vuoi per una sorta di *captatio benevolentiae* con cui spesso parte l'osservazione del suo lavoro. Il mettere apparentemente a proprio agio lo spettatore mostrando qualcosa di familiare che immediatamente dopo si rivela estraneo lo si ritrova in molti dei lavori dell'artista.

Il riferimento alla storia dell'arte come specchio di una società e riflessione sul pensiero umano nella comprensione di fenomeni in atto e di dinamiche culturali complesse è spesso presente nelle opere di Zhanna Kadyrova. Costruttivismo, minimalismo, la pratica duchampiana dello spostamento dell'oggetto in contesti altri per una riconsiderazione sul pensiero artistico, l'estetica pop sono alcune delle tante sottotracce attraverso le quali si snoda la sua ricerca.

In *Animalier* il gusto per l'oggetto si incrocia con la dimensione dello stupore e dell'incertezza nell'invitare lo spettatore in un mondo dove naturale = reale e artificiale = ingannevole – ma vero e reale anch'esso – si avvicinano continuamente. Così come si avvicinano i media attraverso i quali sono proposti i soggetti: la fotografia si alterna alla scultura, le piante vere e reali sono le stesse che ritroviamo nelle foto e nel video, oggetti tridimensionali accompagnano quelli bidimensionali.

L'esperienza che si fa in *Animalier* ha a che fare con il perturbante, con la paura generata dall'ambiguità. Ernst Jentsch lo definiva in relazione all'incertezza di avere a che fare con esseri viventi o inanimati e comunque dotati di vita autonome (gli automi, i pupazzi semoventi, le figure di cera), Freud lo legava,



fig. 9 Market 2018

poi, ad un'esperienza dell'inconscio, al rimosso.

Ma ha a che fare con l'osservazione da parte dell'artista di dinamiche complesse di un territorio che permette all'artista di costruire un immaginario che parla dell'origine di un mito, quello della pelle, attraverso il quale ci si addentra nelle origini di una comunità, ci si imbatte in una storia che è, al tempo stesso, nel nostro tempo e fuori dal tempo. Che parla di passato, presente e futuro, in una dimensione che non ha la pretesa di veridicità ma che al tempo stesso ci interroga profondamente sul modo e attraverso quali riti e tradizioni, una comunità si è evoluta in un preciso contesto di riferimento fino ad arrivare alla sua configurazione contemporanea. Gli animali sono il pretesto per raccontare la storia dell'uomo in una visione in cui le sue azioni e le sue invenzioni configurano il mondo contemporanea. È ciò che globalmente viene definito come Antropocene – l'epoca geologica in cui l'uomo è responsabile delle principali variazioni del Pianeta – che si misura su una scala infinitamente più piccola, territoriale, dove invenzione e applicazione del pensiero umano condizionano fortemente il destino di tutte le specie animali e vegetali che qui vivono e, parimenti, condizionano e orientano la vita, le scelte degli esseri umani il modo di abitare un paesaggio.

### **Cooperazione e processo**

Uno dei tratti importanti del processo artistico di Zhanna Kadyrova è la cooperazione. Una pratica di condivisione e scambio che si interroga sul ruolo dell'artista e sull'autorialità dell'opera finale a cui molteplici persone contribuiscono.

Questa pratica si lega indissolubilmente con la natura del progetto Arte - Impresa- Territorio che prevede una forte relazione tra pubblico, il Comune

di Santa Croce sull'Arno, e gli altri soggetti pubblici e privati che a vario titolo partecipano a questo progetto. In secondo luogo, ma non di secondaria importanza, necessita di uno stretto dialogo tra artista e azienda partner. I ringraziamenti all'inizio di questo libro non sono formali ma fondanti rispetto alla natura del progetto stesso e i logo riportati indicano una vera comunione di intenti attraverso la quale è possibile arrivare a un risultato concreto e condiviso.

Un particolare ringraziamento va a Giulia Deidda e Elisa Bertelli, rispettivamente Sindaco e Assessore alle politiche culturali di Santa Croce sull'Arno per la loro convinzione che l'arte sia componente fondamentale di una comunità civile e che l'incontro con artisti internazionali sia un momento di crescita e di consapevolezza di tutta la comunità.

A Gloria Gualtieri che si è lasciata coinvolgere con gioia e passione affidandosi all'intuito. A Lucia Gargani, Andrea Moranti, Luca Pelfer per la loro costanza e lavoro per arrivare alla meta.

Agli amici di Galleria Continua e Arte Continua, a Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi, Maurizio Rigillo per la loro rinnovata disponibilità e energia a proseguire, pur in forme diverse, una riflessione iniziata per loro molti anni fa, con Arte all'Arte. E sulla necessità di coniugare arte e territorio.

A Kuralai Abdukhalkova e Antonella Strozalupi per la loro presenza costante e attenta.

A Silvia Pichini che segue la comunicazione del progetto.

Il mio ringraziamento va agli imprenditori che ci accompagnano in questo percorso con sempre rinnovata disponibilità

Ai giovani che hanno partecipato all'allestimento: Simona Baldini, Shabbo Barkand, Francesca Fala-

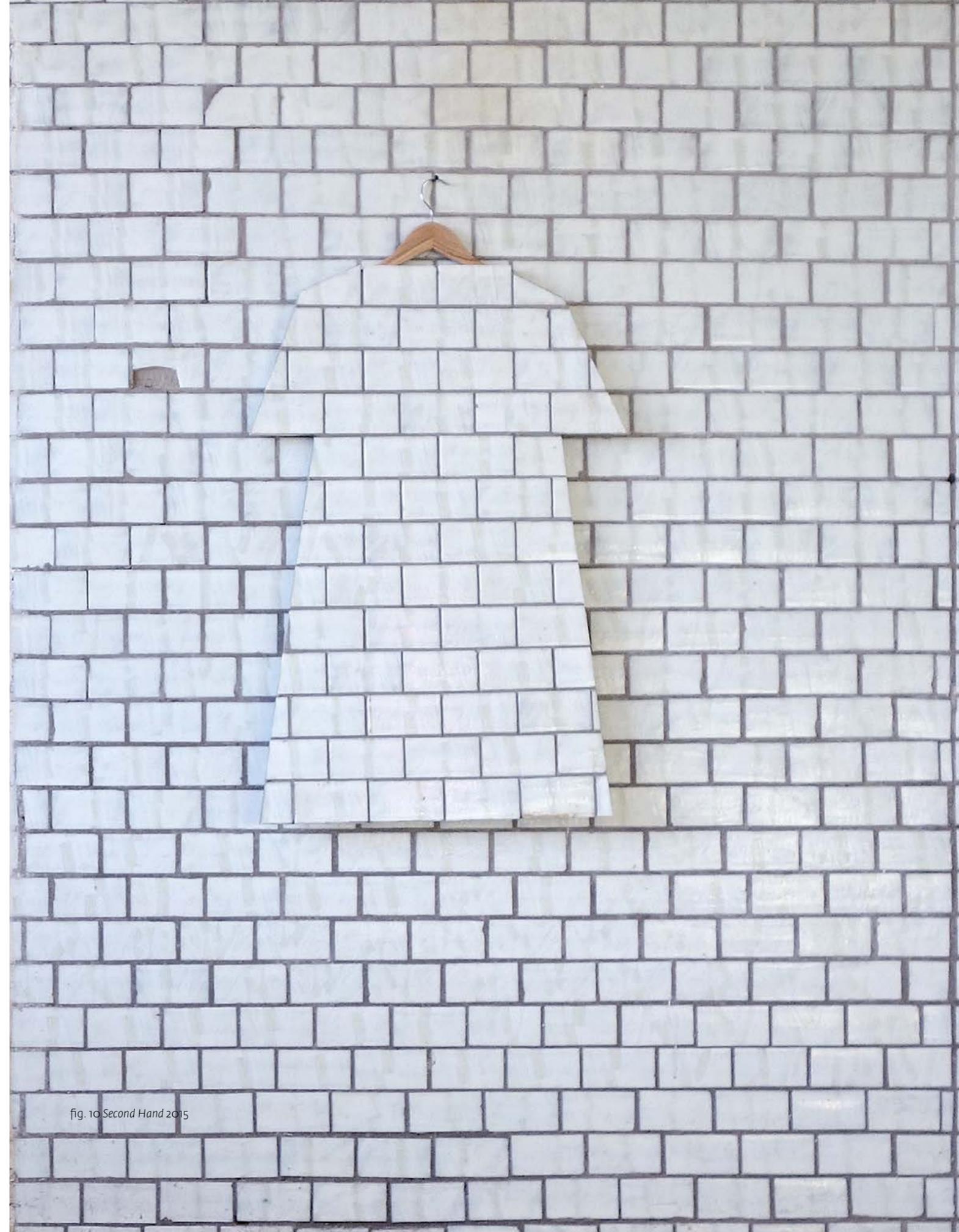


fig. 10 *Second Hand* 2015

schi, Davide Rofi, Sara Sassi, Chiara Seravalli.

A Franco Miccinesi, Giacomo Ricci, Sara Poggianti, Leone Mingozi che ci hanno aiutato a tradurre idee in concretezze.

I proprietari degli animali hanno speso il loro tempo ben oltre quanto era stato preventivato all'inizio. Lo stesso vale per i loro animali. In particolare desidero ringraziare Fabio Tani, Valeria Gambogi e i loro cavalli (e l'oca di Fabio) Stefano Chiarappa e i suoi volatili, Sarah Bertelli e Romano Lippi e le loro capre, Giovanni Piacquadio e il suo vitello.

Massimo Poli che, in genere realizza costumi teatrali per umani, attori e cantanti, ha realizzato i costumi degli animali e si è dedicato a questa avventura. Nataliia Diachenko e Denys Ruban sono stati compagni infaticabili e indispensabili. Senza di loro le fotografie degli animali in costume non ci sarebbero state.

L'ultima parte del libro è il racconto di un processo che si intuisce, forse, vedendo *Animalier* ma che vale la pena di raccontare anche attraverso le immagini. Così come per Zhanna, è importante la sezione dedicata ai disegni: a penna, a pennarello (Zhanna lo chiama Flomorealism, dalla traduzione di marker – flomaster in ucraino –), schizzi e appunti: la figurazione di come un'idea diventa progressivamente concreta, cambia forma, viene elaborata in un tempo e in un luogo. Non si tratta della documentazione di un progetto ma piuttosto di provare a ricostruire come, attraverso una pratica quotidiana e necessaria per l'artista, le immagini che compaiono prendono via via forma, accompagnano tutta la giornata di Zhanna e non solo il processo creativo.

Infine il mio ringraziamento va a Zhanna Kadyrova: per il suo appassionato accostarsi a realtà sconosciute, per la sua energia e grande sensibilità, per la sua ironia e la sua intelligenza per la sua generosità nel sapere accogliere e trasformare, da scultrice, gli eventi della vita.

1 - R.E.P. *Revolutionary Experimental Space*, The Green Box, Berlino, 2015

2 - Olena Chervonik, *Data Extractions 2011-2013*, in *Zhanna Kadyrova: album 2013*, a cura di Nelly Podgorskaya, Maier Publishing, Mosca 2013, p. 160

3 - Olena Chervonik, *Ersatz*, in *Zhanna Kadyrova: album 2013*, a cura di Nelly Podgorskaya, Mosca, Maier Publishing, 2013, p. 226



fig. 11 Flower Bed (part.) 2013



fig. 12 Wood 2009

fig. 1

### Origami-Deer 2019

calcestruzzo / concrete  
altezza height 2,5 m; 5,5 m con il piedistallo / with pedestal  
scultura pubblica permanente / Permanent public sculpture,  
Pokrovsk, Ukraine

fig. 2

### Monument to a New Monument 2007-2009

calcestruzzo, cornice rinforzata, schiuma poliuretanic, piastrelle di ceramica, pietra, pietre per lastricati, panchine, lampioni / concrete, reinforced frame, polyurethane foam, ceramic tile, stone, paving stones, benches, streetlamps  
cm 70 x 200 x 60 cm (scultura / figure), 256 x 150 x 256 (piedistallo / pedestal)  
Scultura pubblica permanente / Permanent public sculpture, Sharhorod, Ukraine

fig. 3

### Shell 2012

schiuma poliuretanic, armatura di metallo, tegole di ceramica / polyurethane foam, metal armature, ceramic roof tile  
cm 250 x 250 x 150  
Vincitore del / Winner of Grand Prix Kyiv Sculpture Project  
Collection of Igor Voronov  
Grishko Central Botanical Garden, Kyiv, Ukraine

fig. 4

### Apple 2010

calcestruzzo, cemento, mattoni, frammenti di piastrelle di porcellana, piastrelle di porcellana / concrete, cement, brick wall, porcelain tile fragments, porcelain tile  
cm 300 x 300 x 300  
scultura pubblica permanente / Permanent public sculpture, Perm, Russia

fig. 5

### Diagrams 2008-2009

piastrelle di porcellana, calcestruzzo, schiuma poliuretanic / porcelain tile, cement, polyurethane foam  
cm 103 x 90 x 44, cm 53 x 126 x 53, cm 27 x 27 x 6  
ph. Andrew Yagubsky, Alexei Lerer

fig. 6

### Pie Chart 01 2008-2009

piastrelle di ceramica, cemento, schiuma poliuretanic / ceramic tile, cement, polyurethane foam  
cm 61 x 41 x 22  
ph. Andrew Yagubsky, Alexei Lerer

fig. 7

### Fruit 2008

piastrelle di ceramica, schiuma poliuretanic / ceramic tile, polyurethane foam,  
altezza / height cm 140  
Collezione / Collection of Foundation of Vladimir Smirnov and Konstantine Sorokin, Russia

fig. 8

### DATA EXTRACTION-AUTOSTRADA SA-RC 2013

asfalto, metallo, resina epossidica / asphalt, metal, epoxy resin  
cm 126 x 212  
Collezione / Collection of Voorlinden Museum, The Netherlands  
ph. Ela Bialkowska OKNOstudio

fig. 9

### Market 2018 (Kyiv Art Week)

piastrelle di ceramica, cemento, specchi, pietra / ceramic tile, cement, mirror and natural stone  
dimensioni variabili / dimensions variable  
ph. Nataliia Diachenko

fig. 10

### Second Hand 2015

ceramiche raccolte presso Darnitsky Silk Factory, cemento, legno Darnitsky Silk Factory collected ceramics, cement, wood  
dimensioni variabili / dimensions variable  
veduta del lavoro: / View of the work in the ancient Darnitsky Silk Factory, Kyiv, Ukraine

fig. 11

### Flower Bed (part.) 2011

fioriera di calcestruzzo del periodo sovietico, cemento, piastrelle di ceramica / Soviet-era concrete flowerpot, cement, ceramic tile  
cm 170 x 170 x 90  
Sharhorod, Ukraine

fig. 12

### Wood 2009

piastrelle di ceramica, cemento, schiuma poliuretanic / ceramic tile, cement, polyurethane foam  
dimensioni variabili / dimensions variable  
Collezione privata / Private collection, Kyiv, Ukraine

fig. 13

### Brick 2007

piastrelle di ceramica, cemento / ceramic tile, cement  
cm 27 x 13 x 8,5  
Collezione / Collection of Vladimir Ovcharenko  
ph. Andrew Yagubsky, Alexei Lerer

fig. 14

### Origami-Swan 2018

in collaborazione con / in collaboration with Denys Ruban  
metallo, cemento, fibra di vetro / metal, concrete, fiberglass fittings  
h. cm. 200  
Ivano-Frankivsk, Ucraina

fig. 15

### Second Hand 2015

ceramiche raccolte presso Darnitsky Silk Factory, cemento, legno Darnitsky Silk Factory collected ceramics, cement, wood  
dimensioni variabili / dimensions variable  
veduta del lavoro: / View of the work in Venice Biennale, 2017  
ph. Ela Bialkowska OKNOstudio

fig. 16

### Market 2018 (Pulse, Miami Beach)

piastrelle di ceramica, cemento, specchi, pietra / ceramic tile, cement, mirror and natural stone  
dimensioni variabili / dimensions variable  
ph. Oleksandr Rakhniyskyi



fig. 13 Brick 2007

## ANIMALIER

Ilaria Mariotti

Zhanna Kadyrova is the artist selected for the 6th edition of *Arte - Impresa - Territorio*, a project held once every year with the precise intention of sparking dialogue between an international artist and a local company.

The main idea is that the encounter between the company and the artist triggers a creative process in which the artist's visual inspection and querying of the surroundings leads to further developments in the body of work of the artist invited case by case.

Santa Croce sull'Arno and the adjacent tanning district provide an example capable of signifying many contemporary global dynamics.

When those who know mention Santa Croce sull'Arno, the world of leather springs to mind.

With a population of 14,600, Santa Croce sull'Arno is the modest "capital" of a tanning district with around 100,000 inhabitants in a 330 sq km area where around 1,000 companies employ 6,000 people.

Santa Croce sull'Arno is one of Italy's most virtuous examples of a territory in which the entire leather production chain takes place, from the tanning to the production of the final product. The tanneries

are flanked by an array of subcontractors, machinery manufacturers, chemical producers, and service providers.

Santa Croce sull'Arno processes as much as 98% of all Italy's leather and 70% of the amount produced in Europe; 35% of the Italian leather used in footwear, leatherware, and clothing, and a high percentage of the leather shoes and accessories sold in Italy's medium-high end markets is made right here.

Exports account for 70% of the turnover the territory obtains from its tanning activity, while 60% of its total sales come from footwear.

Because the environmental impact of the processing is notoriously high, the public and private parties involved have been actively opposing its effects since the 60s. The water treatment plant they constructed for the purpose ensures that every drop of wastewater is purified to more than 98% elimination of its pollutants, whereas all other processing waste (sludge, chrome, etc.) is recycled in the circular economy model. Local companies invest 4% of their turnover in increased environmental protection every year.

Leather has veritably defined the territory from

the economic, social, and planning points of view, playing a key role in the life of the community and relationships between citizens, from the changes in town layout over decades to the institutional relationships governing administration.

Initially arising along the river and in the center of town, the tanneries and allied businesses eventually moved further outward. A vast industrial park was then set up, leaving large urban areas abandoned behind them. Some have since been renovated; others await renewal.

Houses stand alongside former tannery structures in the town center. Further away, residential units flank modern tanneries, while an even newer area outside hosts allied industries.

Santa Croce territory lies between the two opposite poles of intense industrial activity and the Montefalcone Nature Park (just across the town's border in Castelfranco di Sotto) in the Cerbaie Hills, home to centuries-old trees and wildlife.

The town lies at the center of a vast area tanning district in Tuscan landscape that recalls the Renaissance in certain parts. Vinci (in the province of Firenze) offers olive trees and gently sloping hills; San Miniato, with its prestigious churches and the tower built by Frederick the 2nd (reconstructed after the Second World War) evokes even older times. The lower valley of the Arno River that flows through Firenze to the Tyrrhenian Sea (with Santa Croce midway) instead has more recent tales of stronger human influence to tell: impressive modern factories flank craftsmen's workshops, Montelupo and its ceramics, Empoli and its glass.

The community is highly variegated and complex. Attracted since the 70s by the area's many employ-

ment opportunities, as much as 23.5% of its population today are immigrants. Albanians make up the largest foreign community here, followed by the Senegalese, then by as many as 50 other different peoples.

Zhanna Kadyrova was born in 1981 in Brovary, then part of the USSR, now Ukraine. She studied in Kyiv, where she lives and works today. More than providing mere biographical detail this means she was a child in 1986 when the Chernobyl nuclear disaster took place.

The time she spent in the village of Zabarivka in the northern Ukrainian countryside was more pertinent to *Animalier*. When her grandfather died in February 1991, Zhanna was sent to console her grandmother and lived there with her for six months. During this period in the country (she would return over the years) she established a joyful relationship with nature, the land, the landscape, and all the various animals that live in close contact with Man. Zhanna continues to maintain a tender, loving rapport with animals today. It means she spent her teenage years in a Communist nation, and later as an extremely active artist, she experienced both Ukraine's "Orange" revolution and the next wave of protest in 2013. It means framing her idea of art in a collective dimension with deep social and political implications. It also means seeing her as a member of "Revolutionary Experimental Space" (R.E.P.), the group she founded with Ksenia Hnylytska, Nikita Kadan, Volodymyr Kuznetsov, Lada Nakonechna, Lesia Khomenko, and others in 2004<sup>1</sup>. The performative, fervently activist dimension aimed at developing critical consciousness of the role of public space through installations and actions linked to the socio-economic history of her

country and its relations with the rest of the world offers reflections of what art and artists should do. These experiences continue to permeate her idea of what it means to be an artist.

Her practice is based on the relationship she establishes with history, visual processes, communist propaganda materials, the advent of post-communist modernity, the idea of community, the concept of public space, and the relationship between the work of art and its viewer in a tendentially urban, collective dimension in terms of processes or location.

She uses many materials in her art, often scarcely traditional and seen more frequently in construction and architectural decoration: concrete, brick, shingles, and tile. Her works that address memory are by no means nostalgic and instead provide a critique of propaganda's use of imagery, the concept of visual colonization, the condemnation of memory, the cancellation and erasure of images that incarnate community's fundamental values followed by their substitution.

Her work on objects of daily use recalls Pop art's sense of familiarity and its propensity to tell stories – even if mysterious and in need of analysis and further input - as startling - as they are bizarre in terms of dimensions and incoherence of material.

Zhanna creates and reinterprets myths and traditions, regenerating them in the process, also with an eye to deceptions regarding the equal distribution of wealth and poverty at both global and strictly communist level.

This story begins with a visit to the productive unit of Alpa S.p.A, a company that supplies chemicals to the tanning industry based in Santa Croce sull'Arno. With Zhanna Kadyrova, we decided to start from

what may be seen as a summary of a complex working process that transforms something now considered butcher's waste - animal hide, an organic material - into the raw material used for sophisticated articles of human design, research, expertise, and fabrication. A material that provides the basis for the creation of objects that awaken desire and arouse the thrill of possessing a brand in its different seasonal declinations in designs, shapes and colors at least twice a year as part of an important international business.

Alpa gave Zhanna a window on "what" happens to the material and "how" it develops – accompanying it every step of the way – from the hide salted for preservation to the moment of final finishing and delivery to the stylist at the famous fashion company who uses it in subtly creating objects of desire.

Although the process is assigned to complex machinery and sophisticated technology today, the artisan's touch is still plainly evident and crucial to success.

The dyeing and decoration of the brightly colored hides in the widest variety of prints stacked in enormous warehouses provided inspiration for fantasy and a virtually unlimited, extremely suggestive palette.

In this realm of the imagination, the craftsman's knowledge is blended with an expert knowledge of chemicals and technique that silkscreen or digital prints complement older, more traditional types of working in which more natural tanning compounds complement the most advanced chemical research.

At the heart of it all is a story both simple and complex at the same time: leatherworking. Tens of thousands of years ago, humans began wrapping them-



fig. 14 Origami-Swan 2018

selves in animal hides they also hung from the walls of their caves in an attempt to find shelter from the cold. In more than one way, this effort required coming to terms with the ritualistic, magical, mystical and symbolic aspects of their relations with the animal kingdom.

### **A site-specific invitation**

Zhanna Kadyrova was invited to Santa Croce sull'Arno for an intervention that was site-specific to all intents and purposes.

Ever since 2008, but especially in recent years, Zhanna Kadyrova has been very busy with site-specific activities that have taken form in environmental installations and public art.

Making an entirely personal synthesis of needs derived from meetings with the community, specific places, and the critical points and issues in the hearts of many is an essential part of her latest work.

To the most mature phase of her research, Zhanna Kadyrova, brings the heritage of past experience and fervent activism during the last revolutions that disrupted the geography of the former Soviet Union, and even the shores of the Mediterranean, revealing to us the complex, highly unstable world of those years and the pervasion of a deeply-rooted, youthful energy.

Her activism, propensity for working with a group (REP) and on behalf of a community, and idea of the social role art can play in mirroring of urgent political problems all continue to inform her current artistic practice.

By the same token, her work is still characterized by its clearly performative nature. Zhanna Kadyrova enters into communion with a given aspect of reali-

ty, absorbs it by listening, and then begins manipulating it as sculpting material with the force of her arms and mind.

One of her most recent interventions in this sense is *Origami-Deer* (2019, fig. 1), a sculpture set in a re-landscaped city park dedicated to composer Mykola Leontovych in Pokrovsk (province of Krasnoarmeysk in Ukraine's Donetsk region), a monumental origami representation of a deer, a popular decorative theme in Soviet parks.

Of complicated construction requiring the connection of numerous concrete blocks cast in formworks, the work is an explosion in space of a process in which figures of reduced size can be obtained in the same way as in the ancient art of origami, in this way symbolizing the cycle of life and the rebirth of form – despite the fragility of the material – that the cult of tradition keeps alive.

*Origami-Swan* (2018, Ivano-Frankivsk, fig. 14) brought a change in the perception of place to many citizens. The sculpture was installed in a drained pond near a housing block. Its presence prompted local citizens to see the area in a new light, give it a new name (Swan Lake) and enhance its value in other ways. The sculpture helped trigger a process of identity building and increased public awareness

Kadyrova takes the propagandistic and colonialist model of the monument and the pedanticism and the admonitory nature of its closed form that leaves such little room for interpretation and breathes new life into it by favoring open forms and enigmatic imagery that offer much more space for deciphering and understanding.

For Zhanna, a public monument is a device that catalyzes attention, engages people, and opens a discussion on who or what “public” really is.

*Monument to a New Monument* (Sharhorod, 2009, fig. 2), another sculpture raised in a small public park, is instead an activator of critical awareness of urban context, places of socialization, and the significance of communities and neighborhoods themselves. Here, the artist places a statue of a person whose identity is shrouded in a multi-faceted mantle with sharp folds made in ceramic tiles. Standing erect, provocatively suggesting a sense of disorientation in identifying post-Soviet society and history's new symbols, it creates doubt as to whether monuments erected previously in celebration of different ideals of the community and history should remain in place at all. The same sense of alienation sometimes exists in reconfiguring the identity of urban places. The identity of the person commemorated here is uncertain and open to different interpretation by the citizens. Thanks to cooperation among private citizens, public agencies, and advocates of urban renewal and requalifying the commons, this corner of the city has since been repaved and given new lighting according to the artist's project.

The material of art for Zhanna Kadyrova is not only the physical, tangible stuff she chooses, manipulates, and molds into visible form. Similarly, the evolutions of history, economy and behavior represent input to be analyzed and returned in expressive and poetic form.

In *Shell* (2012, fig. 3), the progressive subtraction of public space for construction purposes dictated by the laws of the market and speculation backed by massive investment of private capital that drives people to seal themselves in their homes and close their minds to the public sector and community relations is symbolized by the shell: the home an or-

ganism carries on her back from place to place, here made of tile and other building material.

*Apple* (2010, fig. 4) is a public sculpture set in the Russian city of Perm in front of the Gorky Perm Regional Library. The inside of this giant apple (featuring a huge, bite-sized hole) is made of rough, irregularly shaped brick mostly taken from demolished other buildings in Perms. The exterior is faced in shiny attractive tile, a metaphor of the bright new face of Perm, a city in which numerous investors have purchased, torn down, and rebuilt adopting criteria that disregard local history and tradition, tearing gaps in the city's tissue and inserting entirely new intrusions with no links to its visual and historical continuity.

*Diagrams, Pie Chart 01*, (2008-2009, figg. 5, 6) are part of a series of works done at the dawn of the world's most recent financial crisis. Sculptures evoking Constructivist and Minimalist forms and pie charts of contemporary economic performance. Cutting the fruit in half, then cutting one half in three smaller parts from which the pulp has been eaten out of two (*Fruit*, 2008, fig. 7) symbolizes the need for the redistribution of resources on global scale.

In the series entitled *Data Extraction* (2011-2013), pieces of asphalt are hung to the wall like paintings.

Zhanna Kadyrova staged this series in Kyiv to represent the great urban metamorphosis that led up to the 2012 European Football Championship and symbolically, the construction of the revised self-portrait the city was proposing to the rest of the world. It also offers a reflection on the role of art and the system that defines it as such: precisely what can be considered art and what cannot. The chunks of asphalt were so heavy that the walls holding them required structural reinforcement. During the Sixties, whenever a work was too bulky or inappropriate to the phy-

sical characteristics of the museum or public spaces in question, it was transferred to galleries and more commercial locations, in this way undergoing an act censorship based on the artwork's material and technique<sup>2</sup>. One leg in the project featured Italy, with asphalt taken from the perennially uncompleted Salerno – Reggio Calabria section of the motorway, one of the most shameful pages in the mismanagement of public funds (*DATA EXTRACTION-AUTOSTRADA SA-RC*, 2013, fig. 8).

In *Market* (begun in 2017, figg. 9, 16) fruit, vegetables, flowers, salami and conserves are bundled up and ready for sale. This is the basis of the performance Zhanna Kadyrova presents at art fairs and at the latest edition of the Venice Biennial after invitation to Ralph Rugoff's curatorial show. All are made of concrete, tile, and stone, and they are as colorful and attractive as the real thing on fresh produce stands on sale at prices in local currencies. Sold by weight like real fruits and vegetables, one gram costs 1 euro, and a 1 kg purchase brings you the same discount for quantity you get at any real market. *Market* is many things: reference to the object as seen in art history, Pop art's critical view of consumerism, the thought – critical as well – of art as merchandise, and the economic value of the art object as the expression of thought. Then there is the object enacted by an action or by the memory of the action behind it.

### One story, many stories

*Animalier* is an exhibition that tells one story and many stories all together.

A scene by scene itinerary winds through the rooms of Villa Pacchiani: birch trees, olive trees, and cypresses trees together with a series of potted plants (in many different planters) as a naturalistic backdrop

to the movement of creatures we recognize but clothed in ways that make them mysterious and disturbing to our eyes. These are our most domesticated animals, the ones found in familiar henhouses or stables where children and adults seek contact with nature and renew their trust in Man's fabled companions, horses. Animals on farms where cows and bulls, horses, mules, and calves can be found. Goats that give us milk and regularly foal live alongside turkeys and chickens. All these places could give rise to a hundred different stories, from those that extend into the economic universe made of small-scale breeders up to their necks in mud during the rainy winter where animals given names will most likely die of old age and the those unnamed will probably not live to see next Easter or after the next big family get-together.

These animals we think we know present themselves here in eccentric costume, almost a second skin decorated with animal patterns. Printed, dyed, redesigned by humans and destined to replace the hides of the wild animals that can longer be hunted, legitimated for use in bags, belts, gloves, and accessories to dress and adorn the human figure as long ago as 1947 on the runway of a now legendary Christian Dior fashion show.

The animals wear the skins of their predators interpreted through silkscreen printing or digital technologies but in unnatural, sometimes even fluorescent colors, in camouflage printed colt skin (calf leather decorated and printed in unbelievable patterns that conserves the velvety softness of this animal's hide). In this way, herbivore horses, calves, and goats wear the livery of leopards and other savage, spotted, meat-eating predators. Birds disguise themselves in the



fig. 15 *Second Hand* 2015

skins of pythons, crocodiles, and other reptiles.

Except for the fact that these skins are not those of predators but cows and calves instead, and printed with animalier motifs. Man, not Nature, is the marker of the habitus of these protagonists.

The horses depart on a journey that takes them from where they usually live (a natural environment) to inhabited areas where they come to terms with a man-made landscape, human homes with flowering gardens, and areas of greenery between factories, some busy with work, others abandoned.

The birds, the goats, and the calf stand in rural landscapes where roads and houses can be seen in the background and beneath their hooves lie fields of cabbages ready for harvest by human hands.

They disguise themselves but continue living in their natural world, setting off on journeys that bring them to the city where they stand out against abandoned tanneries, private homes, industrial hangars, roads, and areas of urban greenery.

The show features the empty shells of the clothing worn by horses, as if to echo an action of a piece of real life that was performed and left its trace. In another room, empty suits shed by birds are perched on magnificent olive trees. Photos shown the same suit worn by a goose, a turkey, a rooster, a Muscovy duck, a hen, all depicted in a landscape with a waterway and a bridge in evidence of Man's passage.

Further on, two empty suits of clothing compose a quiet scene near some kind of fountain.

Then there is the calf, dressed up and alone in the photo, wandering through a forest of bamboo, the same plant present in the room.

A video narrates another chapter in the story of the horses we have already met. The three animals here

are clothed in preparation for a journey. They gaze at us with dark, searching eyes as if they were questioning us. About what, our presence? Their future? Our future?

The plants that line the show's itinerary and accompany the animals provide counterpoint to the vegetation on display in the photographs. Not the Nature Park or the luxuriant nature of the panorama of the horses' room but fields planted with cabbage ready for harvest instead, gardens or courtyards in which containers of various kinds, large and small, brown and green, in terracotta or plastic represent our need for flowers and color.

Real leaves and leaves of leather textured in different colors half-folded down the center succeed one another on the branches of the plants and litter the ground below. Nature's diversity produced by art's artifice.

All this alternation between real and unreal, nature and artefact, familiar and mysterious makes us uncomfortable while fascinating us at the same time. Art seems to have this characteristic of attraction and repulsion, of showing us things that subsequently reveal themselves to be something else. Reality and its representation (image) are mirrors for each other: the reality of the costume, the real plant and its artificial photograph. The realism of the costumes – which were really worn by the horses, goats, the calf and the birds – alternates the image of the costume worn. We gradually begin to realize that we've entered a world of ambiguity, a world we thought we knew and understood that bit by bit becomes more and more mysterious.

The costumes never have their hooves on the ground and are suspended in air; the eye sockets in the ho-

ods placed over the heads of the animals are empty. The difference between real and artificial leaves is not immediately evident. The birds dressed in animalier reptile skin are little dinosaurs, prehistoric, undefined creatures.

The first photo we see along the way peeks out from behind the branches and leaves that provide a sort of frame. Looking closer, we see a very small dog standing on its hind legs in the manner of a sentry guarding the cabbage patch. Will it come to meet us? Will it be suspicious of our presence and alert the other animals? Will it be aggressive? Curious? Is the dog the guardian of this world we are passing through?

From Aesop to Phaedrus to La Fontaine, there are many stories of animals who disguise themselves and come to no good.

In Aesop's fable, a crow dyes his feathers white to look like a dove because he notices them well fed and ascribes the fact to Man's loving attention. Once inside the dovecot however, he forgets his new identity and starts cawing. The doves naturally chase him away. Returning to his own kind, his different plumage alarms the other crows, who no longer want him among them.

Aesop also relates the story of an ass who disguises himself as a lion to scare the wolves, but making the mistake of braying achieves the opposite effect.

La Fontaine's tells of a donkey who puts on a lion's skin in hope of acquiring the strength and authority of the king of the jungle, without noticing one of his long ears peeking out of his disguise and showing his real identity. All the other animals tease him for this and his owner gives him a beating for his vanity. Animals disguise themselves as other animals in order to deceive and perhaps eat them, rise in social sta-

tus, or gain their trust and confidence.

According to a popular saying, the dress does not make the monk. Ukrainians say "a wolf in sheep's clothing" to indicate a dangerous double personality. A disguise helps strengthens your attack when hungry and affirms your individuality.

What would happen if the disguise were to fail? What would happen if the animals were to return to their peers? What if they really succeeded in escaping the jaws of their predators?

In their metamorphosis from prey to predator, the birds take on the appearance of small prehistoric animals that somehow survived into an uncertain future, resigned to a cabbage patch, a stream, and a bridge in a balancing act of some sorts.

The calf leather printed with animal patterns adds another dimension to this balancing act: the unnatural colors, the glittering scales of the reptile skin projects these coats into the worlds of luxury and fashion. Man reinvents what is prohibited and can no longer be taken from nature (the leopard has been considered a species threatened with extinction since 1975) whenever it is still desirable. The imaginary world of virtues and vices of the animals that have been associated with Man since prehistoric times through a complex and diversified symbolism also largely depicted throughout the history of art is projected into a new dimension linked to glamour or at least one that is always linked to the question of "appearing".

Zhanna Kadyrova has developed the theme of clothing in many of her renowned and surprising works. The most recent of which shown at the Venice Biennial, another instalment in her ongoing



fig. 13 Market 2018

*Second Hand* (since 2014, figg. 10, 15) series, features clothing and fabrics made of tiles taken from abandoned or restructured buildings. Made into clothing, tiles taken from demolished hotels in Venice or abandoned factories (like the Darnitsky silkworks, now part warehouse, part Art-Zavod Platforma creative studies center) or the Kyiv Motion Picture Printing Plant cinema studios, where films for all the former Soviet Union republics were reproduced (2017) or even the bus station in Poliske, a small town in the Chernobyl area completely evacuated in 1993 (2017), are relocated or ideally placed into comparison with those used for the facades of the original buildings. Zhanna Kadyrova sees tile as buildings' skin. In *Second Hand*, as in *Apple* and the fruits and vegetables in *Market*, the use of tile symbolizes modern, post-Soviet decoration, incarnating the ideas of hygiene and cleanliness, order and composure, in public buildings while assuming a more somber, uniform tone in private constructions. She uses tile to draw comparisons between the effects of decoration in the public and private spheres.

In *Flower Bed* (2011, fig. 11) the artist brings the flower's natural movement to life in tiles by reconfiguring the latter's more customary two-dimensional patterning into a blooming flowerbed.

Just as Zhanna makes tile come alive by breaking and repositioning it on three-dimensional bodies through a process that develops from the 2nd to the 3rd dimension, also animal skin or hide explodes into three-dimensional shape, becoming a shell the animals lived inside up until only moments ago or a folded textured leaf.

Clothing for animals made of skins of other animals and printed in animalier motifs oblige us to recon-

sider the need to create new materials when the old materials cannot be obtained for one reason or another.

*Brick* (2007, fig. 13) and *Wood* (2009, fig. 12) are two works in which the material announced by the title is re-created through artifice and art. Both were made using concrete and tile: one depicts an airbrick; the other a log of wood cut by ax.

As Olena Chervonik points out in the show cards for these works in a monograph on the artist published in 2013, mimesis in materials that already exist in nature and Man's skill in reinventing them is not limited exclusively to the Nature-Artifice relationship. Because the very fact that the object created is a work of art calls into play the other component that is art itself. The natural is what happens outside the sphere of human influence and is the opposite of the cultural - manipulated as it is by Man's mind and will. The manipulation of nature and the exercise of human creativity produce the cultural level that distinguishes Man from animals. The return to origins, to the natural state is impossible without descending to the animal level. It is art - or artifice - that makes us people<sup>3</sup>.

Therefore, various circles overlap in *Animalier*: that of Nature, of Artifice, that of Art.

The Man-Animal and Animal-Nature combination is filtered here by the entirely creative presence of the artist, who takes an artifice (animalier printed leather) and places it into relationship with the world of nature.

What transpires from *Animalier* is a strong sense of estrangement: the materials and the subjects are known but remain mysterious just the same.

### **Pop, perturbation, myth**

The itinerary is apparently constructed over popular icons. The animals and plants that inhabit our daily world and are featured in the show are apparently familiar.

Zhanna Kadyrova frequently works in a Pop register for the purpose of alluding to the history of art, the capitalistic and materialistic vision of the world that Pop uses as launching pad or the explanatory imaginary world of Socialist Realism she grew up with and continuously refers to, or perhaps as a sort of *captatio benevolentiae* or "winning the viewer's affection" for her work. Apparently placing the viewer at ease by presenting something familiar that soon later reveals itself to be extraneous is a stratagem she has often employed.

Reference to art history that mirrors society and reflects human thinking in understanding complex cultural dynamics and the forces in play often features in Zhanna Kadyrova's work. Constructivism, Minimalism, the Duchampian practice of sliding the object into surprising contexts for a reconsideration of artistic thought, and Pop aesthetic are only a few of the many undercurrents running through her research.

In *Animalier*, taking delight in the object is mixed with amazement and uncertainty in inviting the viewer into a world where natural = real and artificial = deceptive - which is true and real as well - succeeding one another continuously. The media in which the subjects are depicted undergo the same alternation: photography alternates with sculpture; real plants alternate with the way they are represented in photos and videos; 3D objects complement 2D surfaces.

The experience *Animalier* offers the viewer is pertur-

bing, and has something to do with our fear of ambiguity. Ernst Jentsch defined perturbation as relating to the uncertainty of dealing with animated or unanimated beings possessing lives of their own (automatons, moving puppets, wax figurines); Freud associated it with the experience of the unconscious, removal.

It also has something to do with the artist's observation of the complicated dynamics of a territory that lets her build an imaginary world regarding the origin of a myth, the myth of leather that leads to the origins of a community and a story that is simultaneously of our time and outside our time. The story relates the past, the present, and the future, in a dimension without any pretension of truthfulness, while at the same time inquiring deeply into which ways and by means of which rites and traditions a community has evolved in a precise context of reference to end up in the configuration in has today.

Animals provide a pretext for telling the story of humanity and how human actions and inventions have configured the modern world and what is now being referred to worldwide as the Anthropocene era in which Man is responsible for the most dramatic changes to the planet - measured on this infinitely smaller territorial scale in which invention and the application of human thought so strongly condition the destinies of every species of plant and animal that lives here while equally conditioning and orienting the choices humans make in the way they inhabit the landscape.

### **Cooperation and process**

One very important aspect of Zhanna Kadyrova's artistic process is cooperation, the practice of sharing and exchange that questions the role of the artist

and the authorship of the final work to which many people contribute.

Predictably, given its close relation with the public, the Municipality of Santa Croce sull'Arno, and the other public and private parties participating in this project in various capacities, cooperation is also inextricably linked to the Arte – Impresa – Territorio Project, and close dialogue between the artist and the partner company is consequently of no less importance. The acknowledgments on the first pages of this book are more than mere formalities and fundamental to the nature of this project. The logos indicate the true sharing of intent that enabled the achievement of this result.

Special thanks go to Giulia Deidda and Elisa Bertelli, respectively Mayor and Councilor for Cultural Institutions and Policy of the Municipality of Santa Croce sull'Arno for so firmly believing that art is a fundamental component of a civil community and that encounters with international artists offer the entire community occasions for further growth and awareness.

To Gloria Gualtieri, for trusting her intuition and bringing joy and enthusiasm to the project. To Lucia Gargani, Andrea Moranti, and Luca Pelfer for their constant work in reaching the goal.

To my friends at Galleria Continua and Arte Continua.

To Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi, and Maurizio Rigillo for once again renewing their commitment and marshalling their forces in developing albeit in different forms a theme they first approached many years ago with Arte all'Arte, and the importance of the bond between art and local territory.

To Kuralai Abdukalikova and Antonella Strozalupi for their constant and attentive presence.

To Silvia Pichini for supervising project communication.

My deep thanks go to all the entrepreneurs who have accompanied us on this path with extraordinary helpfulness.

To the many young people who volunteered their services in setting up the exhibition: Simona Baldini, Shabbo Barkand, Francesca Falaschi, Davide Rofi, Sara Sassi, and Chiara Seravalli

To Franco Miccinesi, Giacomo Ricci, Sara Poggianti, Leone Mingozi for their precious assistance in translating ideas in tangible form.

The owners of the animals involved were required to sacrifice much more of their time than initially imagined, as were the animals themselves. Particular thanks go Fabio Tani, Valeria Gambogi and their horses (and Fabio's goose), to Stefano Chiarappa and his birds, to Sarah Bertelli and Romani Lippi and their goats, and to Giovanni Piacquadio and his calf.

Massimo Poli, who usually makes stage costumes for actors, actresses, and singers, made the costumes for the animals summoned to this adventure.

Nataliia Diachenko and Denys Ruban were our tireless and indispensable companions. Without them, photographs of animals in costume would have been impossible.

The final section of the book tells the tale of a process that might be self-evident after seeing *Animalier* but one well worth relating in images just the same. Zhanna ascribes equal importance to the section dedicated to her drawings by pen and marker (Flomo-realism, Zhanna's own term for her work with the marker known as Flomaster in Ukraine), sketches, and notes in showing how an idea progressively assumes tangible form, changes shape, and develops in a specific time and place. More than

the documentation of a project, it amounts to an attempt to reconstruct precisely how, through the daily practice necessary for the artist, images gradually begin forming and accompany Zhanna's entire day and not only the creative process.

Last but certainly not least, my thanks go to Zhanna Kadyrova for her impassioned readiness to approach unfamiliar surroundings, her energy and exceptional sensitivity, her irony and lively intelligence, and her generosity and ability - as a sculptor - in embracing and transforming life's events.

1 - R.E.P. *Revolutionary Experimental Space*, The Green Box, Berlino, 2015

2 - Olena Chervonik, *Data Extractions 2011-2013*, in *Zhanna Kadyrova: album 2013*, a cura di Nelly Podgorskaya, , Maier Publishing, Mosca 2013, p. 160

3 - Olena Chervonik, *Ersatz*, in *Zhanna Kadyrova: album 2013*, a cura di Nelly Podgorskaya, Mosca, Maier Publishing, 2013, p. 226

















Animalier 2019  
c-print su dibond / c-print on dibond  
cm 100 x 170





Animalier 2019

pelle / leather

da sinistra a destra / from left to right

cm 28 x 56 x 17

cm 50 x 60 x 20

cm 30 x 67 x 20

cm 60 x 34 x 20

cm 26 x 56 x 15





Animalier 2019  
c-print su dibond / c-print on dibond  
cm 33 × 40





Animalier 2019  
c-print su dibond / c-print on dibond  
cm 22 x 40







Animalier 2019  
c-print su dibond / c-print on dibond  
cm 75 x 115





Animalier 2019  
c-print on dibond / c-print on dibond  
cm 45 x 75







pp. 104 - 105  
da sinistra a destra / form left to right

**Animalier 2019**  
pelle / leather  
cm 170 × 240 × 70

**Animalier 2019**  
pelle / leather  
cm 177 × 223 × 80











Animalier 2019  
c-print su dibond / c-print on dibond  
cm 30 x 70









p. 125

**Animalier 2019**  
cavallino / cavallino leather  
cm 54 × 135 × 40

p. 127

**Animalier 2019**  
cavallino / cavallino leather  
cm 81 × 80 × 28









Animalier 2019  
c-print su dibond / c-print on dibond  
cm 28 x 40





Animalier 2019  
c-print su dibond / c-print on dibond  
cm 26 x 40



Animalier 2019  
c-print su dibond / c-print on dibond  
cm 27 x 40

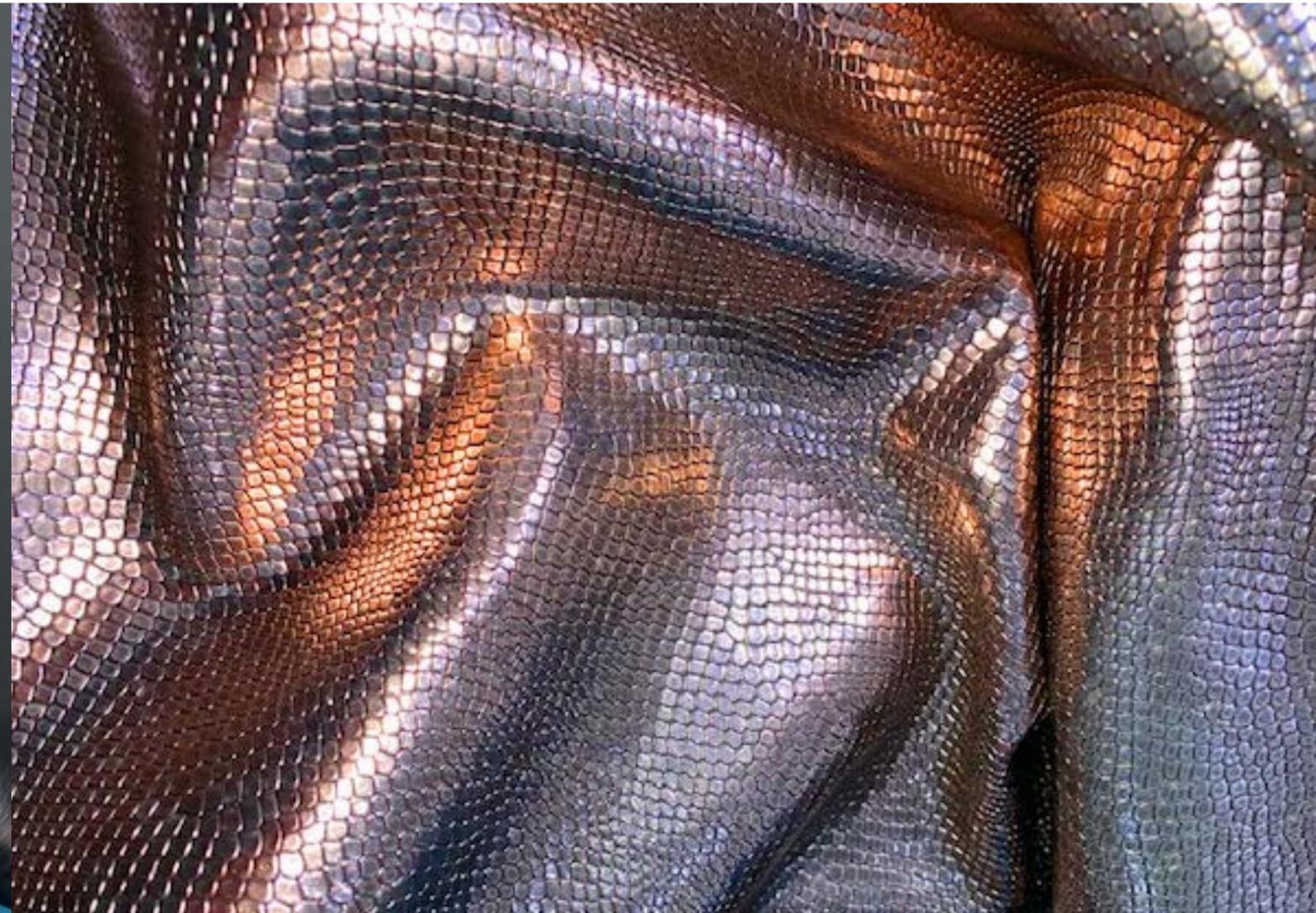






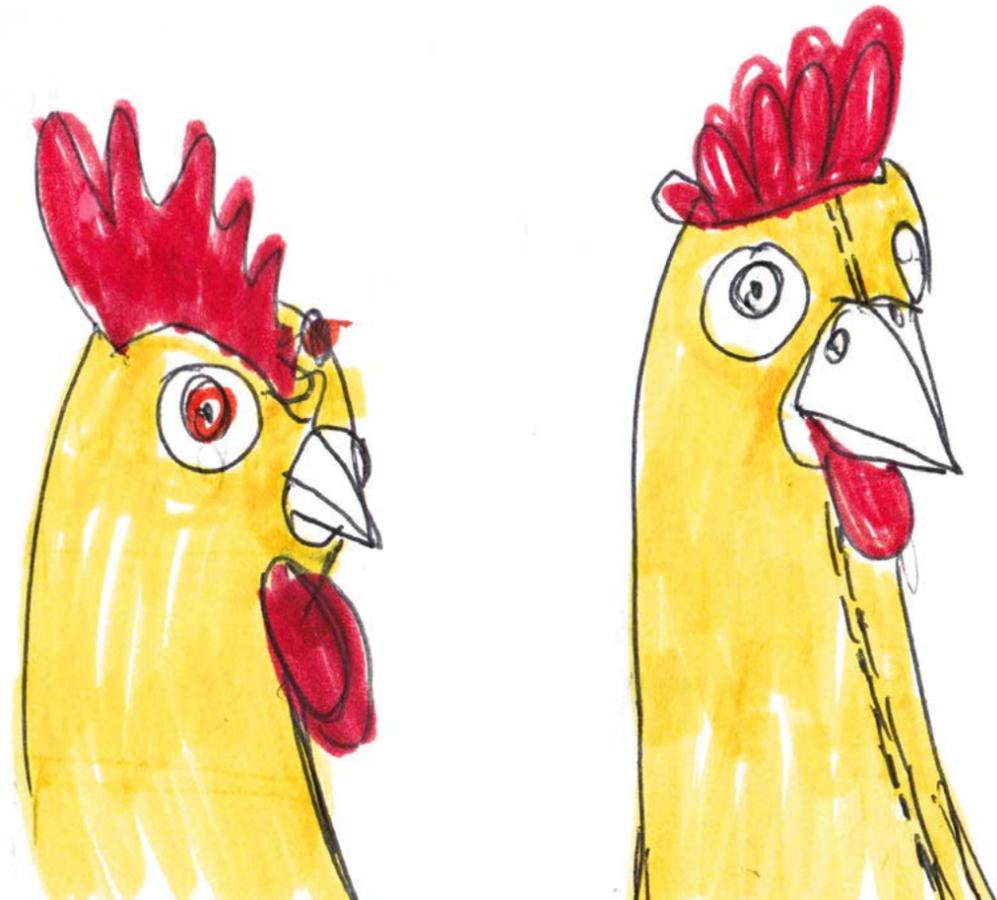
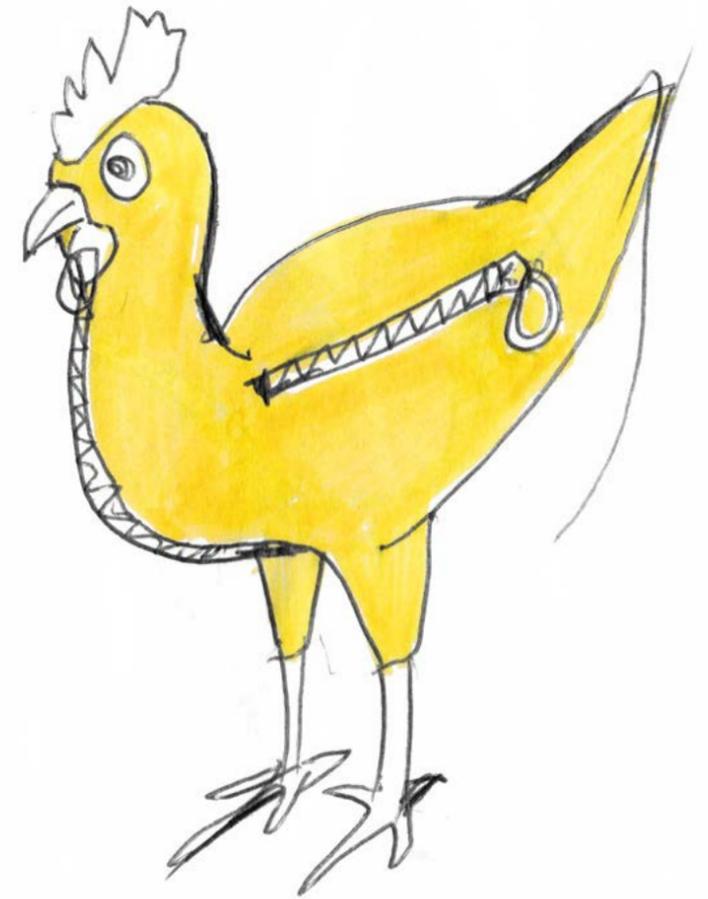














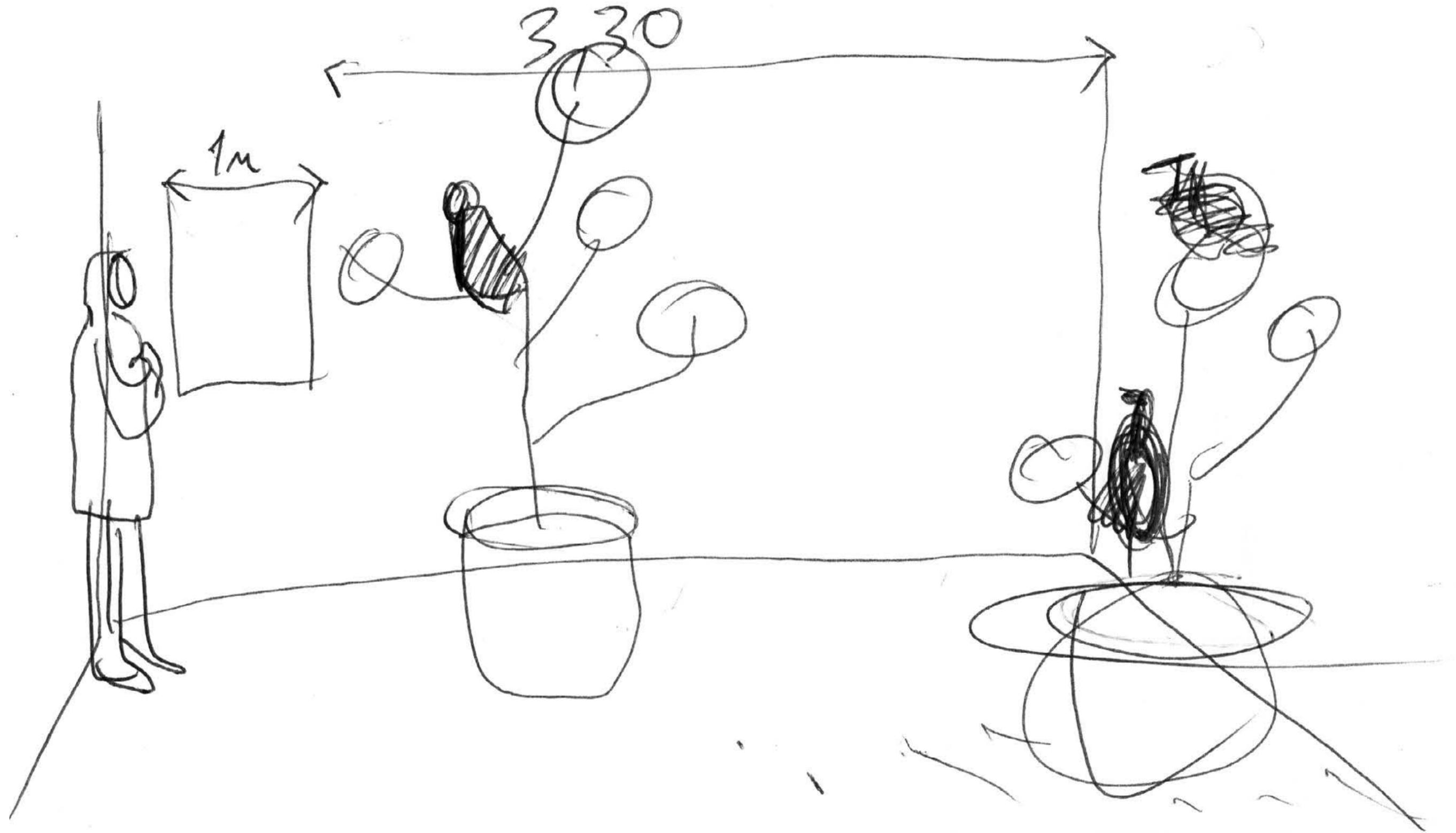




настоящие деревья  
листья опавшие, разные

---

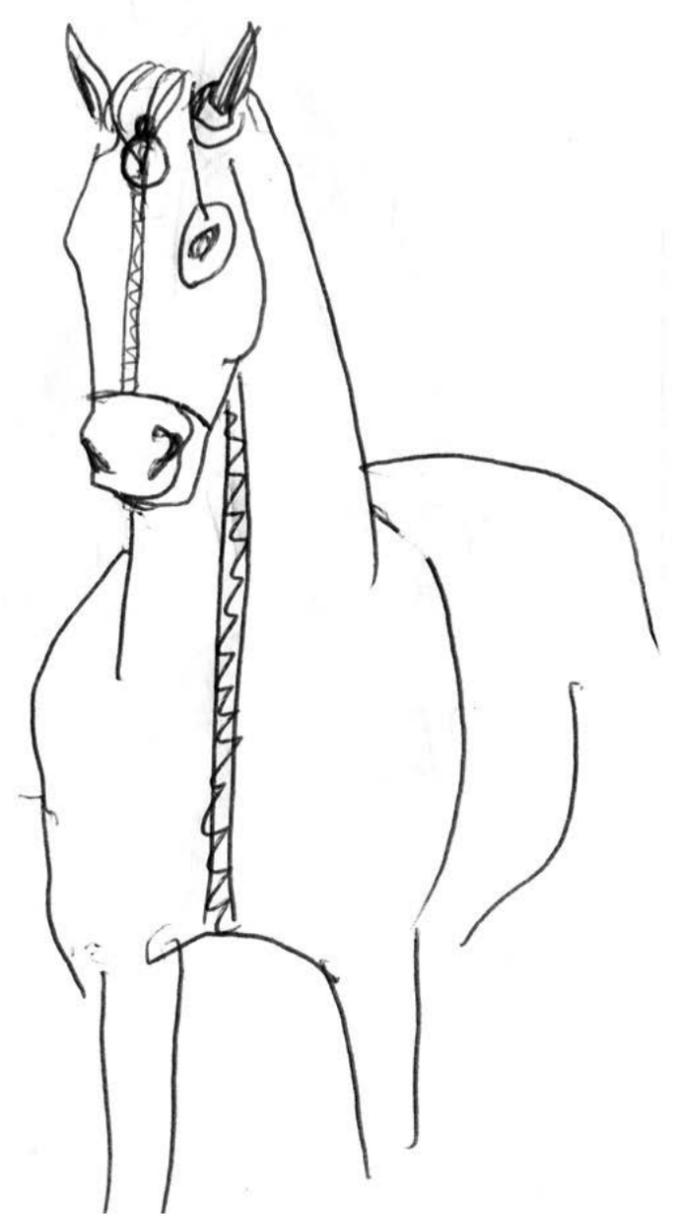
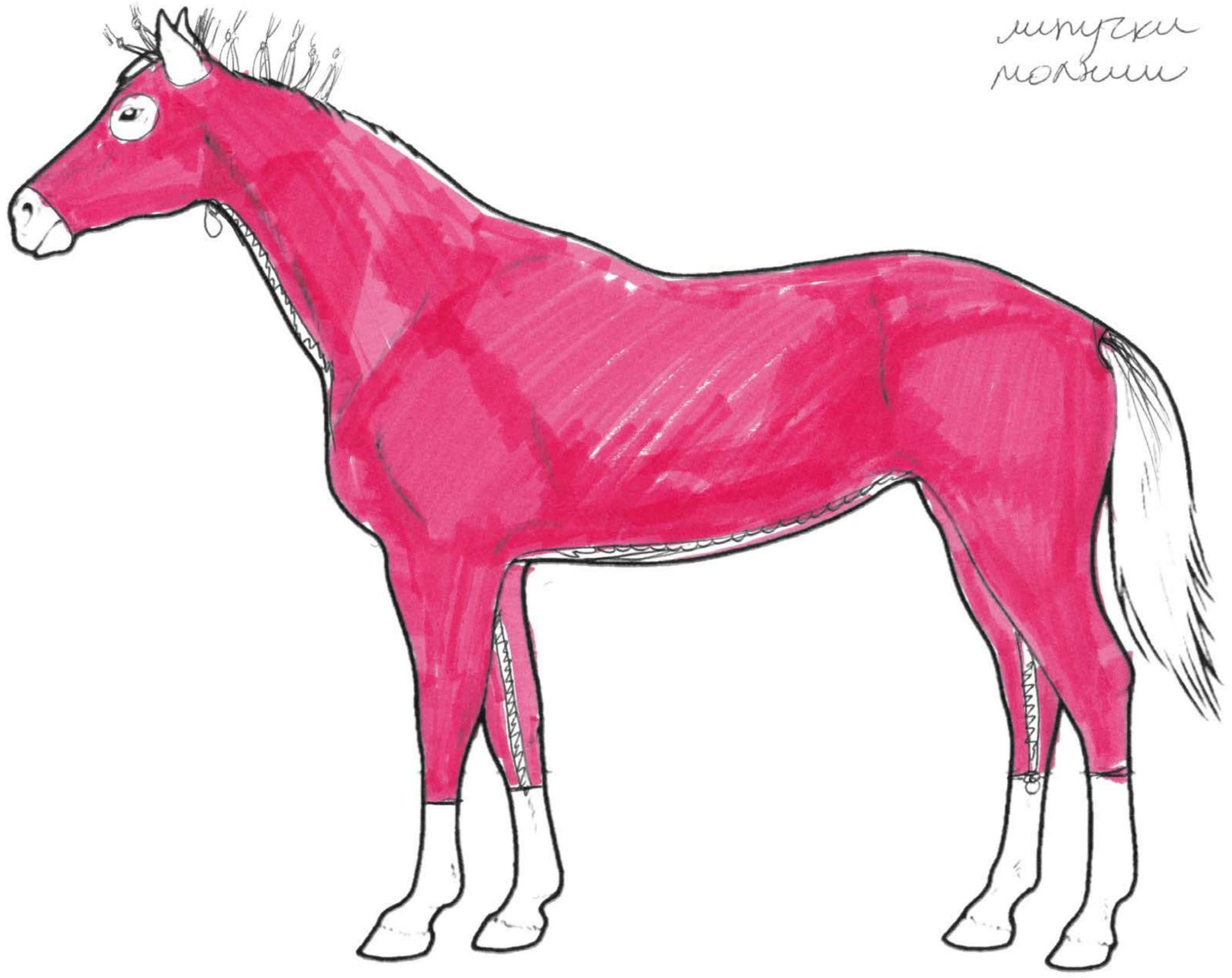








штырки  
полезны

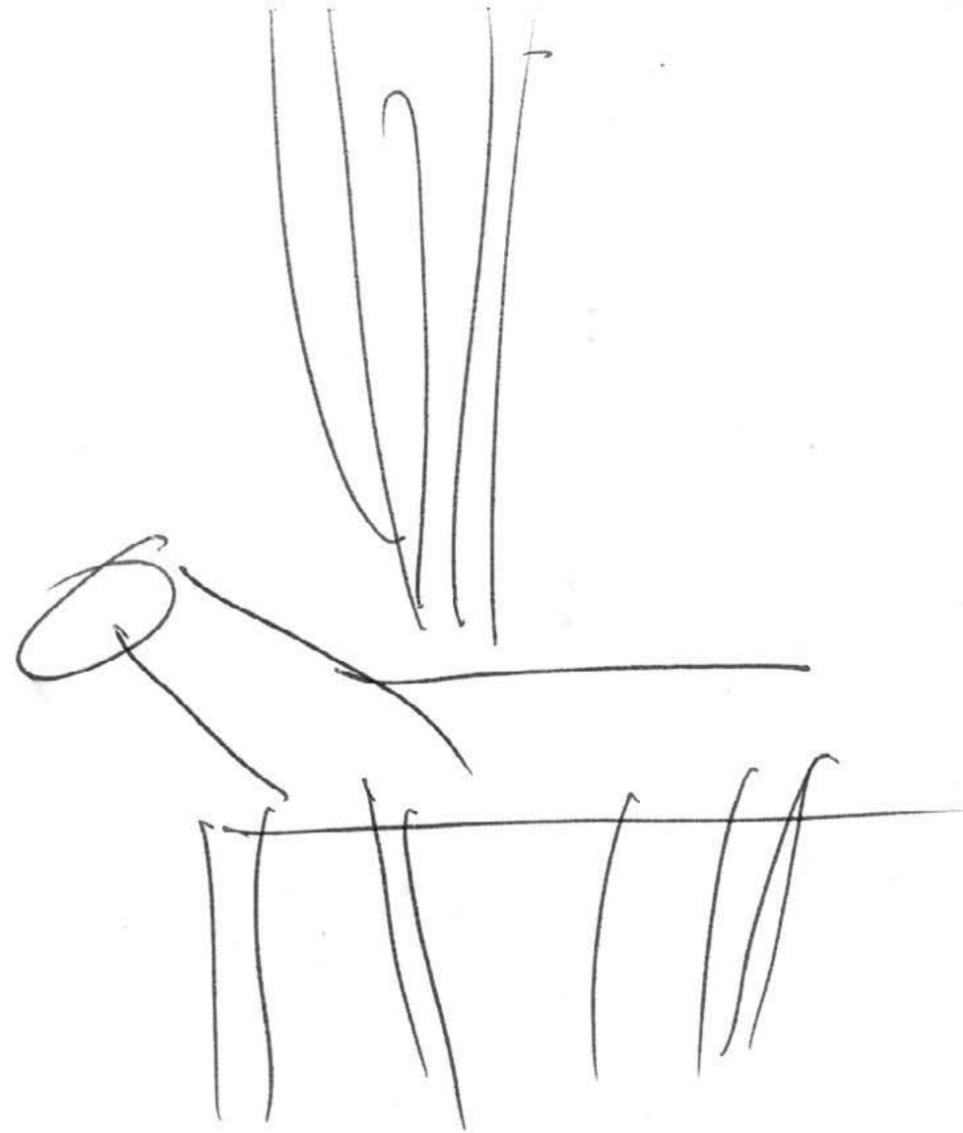
















# ZHANNA KADYROVA

Nata nel 1981 a / Born in 1981 in Brovary, Ukraine  
Vive a lavora a / Lives and works in Kyiv, Ukraine

## SOLO EXHIBITIONS

### 2019

"Animalier", Villa Pacchiani Centro Espositivo, Santa Croce sull'Arno, Pisa (Italy)  
"Extra Dolce", Fondazione MACC, Sardinia (Italy)  
"Resistance of Matter", Galleria Continua, Les Moulins (France)  
"Permiso para el coctel", Galleria Continua, Havana (Cuba)  
"Resistance of Matter", Zahorian & Van Espen Gallery, FOAF Prague (Czech Republic)

### 2018

"Market" site specific project-performance, Kyiv Art Week, Kyiv (Ukraine)  
"Market" site specific project-performance, PULSE Miami, Florida (USA)

### 2017

"Market" site specific project-performance, art fair Art Monte Carlo. Monte Carlo (Monaco)  
"Zhilmassiv" Apartment 14, Kyiv (Ukraine)

### 2016

"Mia casa, mia fortezza" Galleria Continua, San Gimignano, Italy  
"Performance V" Kulturni Centar Nikola Đurković, Kotor, Montenegro  
"Hohulya" with Denys Ruban, Detenpula gallery, Lviv, Ukraine  
"Crypsis" with Alice Nikitina, PLATO – platform (for contemporary art) Ostrava City Gallery, Ostrava, Czech Republic  
"Yours/Mine" Bükü – Bureau for Cultural Translations, Leipzig, Germany

### 2015

"Yours/Mine" Small Gallery Art Arsenal, Kyiv, Ukraine  
"Experiments" with Lada Nakonechna, BWA gallery, Warsaw, Poland  
"Performance IV" Old cinema, Voss, Norway  
"Performance III" The School of Kyiv - Kyiv Biennial 2015

National Pedagogical Dragomanov University, Kyiv (Ukraine)  
"Performance II" Cinema "Russia", Vinnitsa, Ukraine  
"Performance I" Cinema O. Dovzhenko, Shishaky, Poltava region, Ukraine.  
"Alteration" kunstraum Innsbruck (Austria)  
"Second hand" Art Zavod Platforma, Kyiv (Ukraine)

### 2014

"Street collection" Baro galeria, Sao Paulo (Brazil)

### 2013

"Data Extraction" Galleria Continua/San Gimignano (Italy)

### 2012

"Crowd" PinchukArtCenter, Kyiv (Ukraine)  
"Asphalt" Centre for Contemporary Art Ujazdowski Castle, Warsaw (Poland)

### 2011

"City Project" Black Square Gallery, Miami (USA)  
"Invisible Forms", Mala Galereya of Mystetskyi Arsenal, Kyiv (Ukraine)

### 2010

"The Guide" Lavra Gallery, Kyiv (Ukraine)

### 2009

"Calculation" Regina Gallery, Moscow (Russia)  
"Calculation" Pop-up project, Kyiv (Ukraine)

### 2007

"Prace" with Alice Nikitina, Nod Gallery, Prague (Czech Republic)  
"Work" with Alice Nikitina, Mala Galereya of Mystetskyi Arsenal, Kyiv (Ukraine)  
"Fillings" Gallery L-Art, Kyiv (Ukraine)

### 2006

"Diamonds" Regina Gallery, Moscow (Russia)  
"Diamonds" with Andriy Sagaidakovsky, Center for Contemporary Art, National University of "Kyiv-Mohyla Academy," Kyiv (Ukraine)

## GROUP EXHIBITIONS (SELECTION)

### 2020

"Still Still Life", Sara Hilden Museum, Tampere (Finland)

### 2019

"May you live in interesting times", 58th International Art Exhibition curated by Ralph Rugoff, Venice Biennale, Venice (Italy)  
"Hotel Europa", Tbilisi (Georgia)  
The 33rd Biennial of Graphic Arts, Ljubljana (Slovenia)

### 2018

"The Fabric of Felicity", Garage Museum of Contemporary Art, Moscow (Russia)  
"A space of one's own", PinchukArtCentre, Kyiv (Ukraine)  
Brave Factory festival, Kyiv (Ukraine)  
Fantazery festival, Dragobrat (Ukraine)  
Porto Franko, Ivano-Frankivsk (Ukraine)  
"Permanent revolution", Ludwig museum, Budapest (Hungary)

### 2017

"The Invisible Cities" UNAICC = National Union of Cuban Architects and Construction Engineers, Havana (Cuba)  
"The Festivities Are Cancelled!" Kyiv Biennial 2017, Ukrainian Institute of Scientific, Technical and Economic Information, Kyiv (Ukraine)  
"Anonymous Society" PinchukArtCentre, Kyiv (Ukraine)  
"Montezuma, Fontana, Mirko La scultura in mosaico dalle origini a oggi" MAR - Museo d'Arte della città, Ravenna (Italy)  
International public art festival art prospect bishkek: "Breathing new life into green zones" Gareev Botanical Garden, Bishkek (Kyrgyz Republic)  
"Reconstruction of memory" DOX Centre for Contemporary Art, Prague (Czech Republic)  
"Continua Spheres ENSEMBLE" Cent quarter 104, Paris (France)  
"House of Culture" coworking 4 City, Odessa (Ukraine)  
"Stan zagrozenia" Pracownia duzy pokoj, Warsaw (Poland)  
"Urbs sacra" Mains d'Œuvres Paris (France)

"Second Hand. Kyiv Cinema Copy Factory" Gogolfest 2017, Kyiv (Ukraine)  
"Attention border" Arsenal gallery, Belostok / Labyrinth gallery, Lublin (Poland)  
"Spaces" Galerie La Cave, Geneva (Switzerland)  
"Nad bogom 2017" Vinnitsa (Ukraine)  
"Sci-Fi" International Kansk Festival, Forest behind the Kansk Drama Theatre, Kansk (Russia)  
Biruchiy 2017 International symposium of contemporary art Ukraine, Biruchiy (Ukraine)  
"House of Culture" Izolyatsia. Platform for Cultural Initiatives, Kyiv (Ukraine)  
"The story about certain histories" Galeria labirynt, Lublin (Poland)  
"Museum of the city of Svetlograd" Lisichansk Local History Museum, Lisichansk (Ukraine)

### 2016

"NaViyane" Shishaki Fest, Cinema O. Dovzhenko, Shishaky, Poltava region, Ukraine.  
"Social-contract" Izolyatsia. Platform for Cultural Initiatives, Kyiv, Ukraine  
"Bud'mo!" BWA Zielona gora, Zielona gora, Poland  
"Museum on/off / Museum (science) fictions" Centre Pompidou, Paris, France  
"The School of Prosperity. A Class of the School of Kyiv, Kyiv Biennial 2015" MUSA, Vienna, Austria  
"De ne De" Institute of Scientific-Technical and Economic Information, Kyiv, Ukraine

### 2015

"The School of Kyiv-Leipzig class. Seminar: Politics of Form"  
"The School of Kyiv. Karlsruhe Class, Lecturer: Alexandra Exter" Badischer Kunstverein, Karlsruhe (Germany)  
"Follia Continua!" Cent quatre, Paris (France)  
"Biruchiy 10x15" 10th International symposium of contemporary art Ukraine, Biruchiy (Ukraine)  
"Nad bogom 2015" Vinnitsa (Ukraine)  
"Zone of peace and freedom" Shishaki Fest, cinema O.P.Dovzhenko, Shishaki, Poltava region (Ukraine)

"Recreation" Symposium of Contemporary Art, Irshansk, Zhytomyr region (Ukraine)  
"Master Art" Vozdvizhenka Art House, Kyiv (Ukraine)  
"Hope" Ukraine pavilion, 56th Venice Biennale (Italy)  
"Trotz allem", Polish institut. Dusseldorf (Germany)  
"Borderlands" Grad gallery, London (England)

## 2014

"Post Pop. East meets West" Saatchi Gallery, London (Great Britain)  
"R.E.P. 10 lat . O metodzie" Galeria Labirynt, Lublin (Poland)  
"Through Maidan and Beyond" Architekturzentrums, Vienna (Austria)  
"21 Artists Shortlisted for the Future Generation Art Prize 2014" PinchukArtCentre, Kyiv (Ukraine)  
"Biruchiy 014" International symposium of contemporary art, Biruchiy (Ukraine)  
"Sister europe" Kunstraum Lakeside, Klagenfurt (Austria)  
"Everything and Nothing" Skuc Gallery, Lubljana (Slovenia)  
"Open City", Art Festival in Public Spaces, Lublin (Poland)  
"The Ukrainians\*", DAAD, Zimmerstrabe, Berlin (Germany)  
"Occupation art" Artists Union, Ternopil (Ukraine)  
"Places" National Art Museum of Ukraine, Kyiv (Ukraine)  
"Fear and Hope" PinchukArtCentre, Kyiv (Ukraine)  
"Upstairs" Museum of Moscow, Moscow (Russia)

## 2013

"20 Artists Shortlisted for the PinchukArtCentre Prize 2013" PinchukArtCentre, Kyiv (Ukraine)  
"Sphères 6" GALLERIA CONTINUA / Les Moulins, Boissy-le-Châtel (France)  
"Miejsca. Laureaci Nagorody im. K. Malewicza". Arsenal Gallery, Bellostok (Poland)  
"Lenin: icebreaker" special project of the 5th Moscow Biennale, Lenin Icebreaker, Murmansk (Russia)  
"Biruchiy 013" Biruchiy Island (Ukraine)  
"Nouvelles Vagues" Palais de Tokyo, Paris (France)  
"Monument to the Monument" Ukrainian Pavilion, 55th Venice Biennale (Italy)  
"Sopromat [strength of materials" ArtPlay, Moscow (Russia)  
"In the Heart of the Country" Museum of Modern Art of Warsaw (Poland)  
"Ukrainian News" Centre for Contemporary Art Ujazdowski Castle, Warsaw (Poland)  
"Coordinate System" Yermilov Centre, Kharkov (Ukraine)

## 2012

"Practice" Lavra gallery, Kyiv (Ukraine)  
"Spheres 5" Galleria Continua/Le Moulin (France)  
"Biryuchi012" Biryuchi Island (Ukraine)  
Kyiv Sculpture Project, Grishko Central Botanical Garden, Kyiv (Ukraine)  
"Contemporary Art Storage" courtyard of Lavra Gallery, Kyiv (Ukraine)  
"Double Game" Special Project, First Kyiv International Biennale ARSENALE 2012, Kyiv (Ukraine)  
"False Mirrors" Lavra Gallery, Kyiv, (Ukraine)  
"Myth: Ukrainian Baroque" National Art Museum of Ukraine, Kyiv (Ukraine)  
"GENDER—the Right to Self-construction in Patriarchy" Izolyatsia. Platform for Cultural Initiatives, Donetsk (Ukraine)  
Apartment Exhibition Days "Zero Budget", Kharkiv (Ukraine)  
"Angry birds" Museum of Modern Art, Warsaw (Poland)  
"Women's Guild" Visual Culture Research Center, Kyiv (Ukraine)

## 2011

"Exhibition of the 20 shortlisted artists for the PinchukArtCentre Prize 2011" PinchukArtCentre, Kyiv (Ukraine)  
"On/Off" Art House, Moscow (Russia)  
"Art Training: join the urban game!" Wroclaw, Poland and Kyiv (Ukraine)  
(REP) "Impossible Community", Moscow Museum of Modern Art, Moscow (Russia)  
"3+6" apartment exhibition, Moscow (Russia)  
"Independent", Mystetskyi Arsenal, Kyiv (Ukraine)  
"Phantom Monuments" Garage Center for Contemporary Culture, Moscow (Russia)

## 2010

Ukrainian Art Platform, ART Paris, Grand Palais, Paris (France)  
(REP) "Great Surprise" National Art Museum of Ukraine, Kyiv (Ukraine)  
(REP) "Eurorenovation in Europe" Kunstraum, Munich (Germany)  
"From City to City" Musical Theatre, Kyiv (Ukraine)  
"ЯКЩО / ЕСЛИ / IF" Museum of Contemporary Art PERMM, Perm (Russia)  
"Tape it" Oui Gallery, Grenoble (France)

"Abstract Vision Test" Ya Gallery, Kyiv (Ukraine)  
"Those who came in 2000's" CCA M17, Kyiv (Ukraine)

## 2009

"The Conquered City" Regina Gallery, Moscow (Russia)  
"New History" Kharkiv Art Museum, Kharkiv (Ukraine)  
"Views" Center for Contemporary Art, National University of "Kyiv-Mohyla Academy", Kyiv (Ukraine)  
"On the Wall" LABgarage Gallery, Kyiv (Ukraine)  
"MoskwApolice" Museum of Contemporary Art PERMM, Perm (Russia)  
(REP) "No More Reality: Crowd and Performance", Depo Gallery, Istanbul (Turkey)

## 2008

(REP) "Art as a Gift" PinchukArtCentre, Kyiv (Ukraine)  
"Transit" Ya Gallery, Kyiv (Ukraine)  
(REP) "Another city. Another life" Zacheta Gallery, Warsaw (Poland)  
(REP) "No more reality" De Appel Art Centre, Amsterdam (Netherlands)  
(REP) "Satellite Tunes" National University of Fine Arts, Budapest (Hungary)  
(REP) "Alphabetical Order" Index Gallery, Stockholm (Sweden)  
"The Invisible Difference" Art Strelka Projects Gallery, Moscow (Russia)

## 2007

ArchShargorod Festival, Shargorod (Ukraine)  
"XV years", Vinzavod, Moscow (Russia)  
(REP) "Witnesses to the Impossible", 2nd Moscow Biennale of Contemporary Art, Moscow Center of Art, Moscow (Russia)  
(REP) "Communities Project" Center for Contemporary Art, National University of "Kyiv-Mohyla Academy", Kyiv (Ukraine)  
"Generation UsA" PinchukArtCentre, Kyiv (Ukraine)

## 2006

"Report Project" Center for Contemporary Art, National University of "Kyiv-Mohyla Academy", Kyiv (Ukraine)  
"Modus R: Russian Formalism Today" The Newton Building, Miami Design District, Miami (USA)  
"Testing station" Skulpture Hus, Stockholm (Sweden)  
(REP) "Postorange" Kunsthalle, Vienna (Austria)

(REP) "You?!" TSEKH Gallery, Kyiv (Ukraine)  
"8=8" L-Gallery, Moscow (Russia)  
(REP) "Intervention" part of the project "24 Hours. Ukraine", Centre for Contemporary Art Ujazdowski Castle, Warsaw (Poland)  
"Contested Spaces in Post-Soviet Art" Sidney Mishkin Gallery, New York (USA)  
"Hot Ukraine cool Ukraine" Moscow Center of Art, Moscow (Russia)

## 2005

"Ukrainian Art and the Orange Revolution" Ukrainian Institute of Modern Art, Chicago (USA)  
(REP) "Intervention" Center for Contemporary Art, National University of "Kyiv-Mohyla Academy", Kyiv (Ukraine)  
"Control" Center for Contemporary Art, National University of "Kyiv-Mohyla Academy", Kyiv (Ukraine)  
"Do It Yourself" Art Strelka, David Ter-Oganyan's showcase, Moscow (Russia)  
"Do It Yourself" Tomacz Vanek showcase, Prague (Czech Republic)  
(REP) "Ukrainian Hermitage" Center for Contemporary Art, National University of "Kyiv-Mohyla Academy", Kyiv (Ukraine)  
"Lost" Center for Contemporary Art, National University of "Kyiv-Mohyla Academy", Kyiv (Ukraine)

## 2004

"R.E.P. (Revolutionary Experimental Space)" Center for Contemporary Art, National University of "Kyiv-Mohyla Academy", Kyiv (Ukraine)  
"Epoch of romanticism" Ukrainian-Polish project, Ukrainian Artists Union, Kyiv (Ukraine)  
"Playing with archetypes" National Center of Folk Culture "Ivan Honchar Museum", Kyiv (Ukraine)

## 2003

"21 Views" Soviart Gallery, Kyiv (Ukraine)  
"Art-Klyazma" International Art Festival, Moscow (Russia)

## 2002

"Blue Mud" Guelman Gallery, Kyiv (Ukraine)  
"BiBikov Boulevard" Soviart Gallery, Kyiv (Ukraine)

## RESIDENZE | RESIDENCIES

2019

Fondazione MACC, Sardinia (Italy)

2016

Dukley European Art Comunity Budva/Kotor, Montenegro

2015

Air Circulation Bergen/Voss, Norway

"Nad Bogom" cultural and artistic residence, Cinema Rossiya, Vinnitsa (Ukraine)

2014

BARO residency, Sao Paulo, Brazil

2013

a-i-r Laboratory, Center for Contemporary Art Ujazdowsky Castel, Warsaw, Poland

2009, 2010, 2011

Shargorod-Rafinad, Shargorod, Ukraine

2008

LIA-Leipzig International Art Program, Leipzig, Germany

## PREMI | AWARDS

2018

Miami Pulse Prize

2014

Special Prize – Future Generation Art Prize

2013

Main prize PinchukArtCentre Prize

2012

Kazimir Malevich Artist Award

Sergey Kuryokhin Modern Art Award (Public Art)

Grand Prix – Kyiv Sculpture Project

2011

Special Prize – PinchukArtCentre Prize

## OPERE PERMANENTI IN SPAZI PUBBLICI | PERMANENT WORKS IN PUBLIC SPACES

2019

"Origami (Deer)", Pokrovsk (Ukraine)

"Diary", bicycle parking, Pokrovsk (Ukraine)

2018

"Origami (Grus)", Ivano-Frankivsk (Ukraine)

2013

"Fountain-mushroom", Biruchiy Island. Zaporizhia region (Ukraine)

2011

"Form of Light", Peyzazhna Alley, Kyiv (Ukraine)

2010

"Apple", Lenin St., Perm (Russia)

2009

"Monument to a New Monument", Lenin St., Sharhorod (Ukraine)

2008

"Bench–Graphs", City – Territory of Art project, Kyiv (Ukraine)

## COLLEZIONI PUBBLICHE | PUBLIC COLLECTIONS

State Tretyakov Gallery, Russia

Museum Voorlinden, The Netherlands

Museum of Contemporary Art PERMM, Russia

Moscow Museum of Modern Art, Russia

Garage Museum of Contemporary Art, Russia

The Foundation of Vladimir Smirnov and Konstantin Sorokin, Russia

Izolyatsia. Platform for Cultural Initiatives, Ukraine

Mystetski Arsenal, Ukraine

Museum of Modern Art of Warsaw, Poland

Arsenal Gallery, Poland

